

In nona pagina la nostra  
inchiesta sull'altra Europa

I giganteschi e opposti problemi  
affrontati a Praga e a Varsavia

ANNO XXXVIII - NUOVA SERIE - N. 268

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Una copia L. 40 - Arretrata il doppio

La stampa svedese scrive: Si sparò  
nell'aereo di Dag Hammarskjöld

In decima pagina le informazioni

MERCOLEDÌ 27 SETTEMBRE 1961

## IL DISCORSO DEL MINISTRO DEGLI ESTERI SOVIETICO ALL'ASSEMBLEA DELL'ONU

# Gromiko: tutte le garanzie per Berlino ma firmeremo il trattato con la Germania dell'Est

Gli altri temi: disarmo, ammissione della Cina e liquidazione del colonialismo - Oggi nuovo incontro con Rusk - Critiche dei neutrali a Kennedy

### La sfida alla pace

Abbiamo letto con interesse il discorso pronunciato da Kennedy all'ONU. «Sfida alla pace» è il titolo che lo stesso Presidente americano ha voluto dargli. «Sfida alla pace» hanno ripetuto ieri tutti i giornali governativi italiani. Tutto bene, dunque. La sfida pacifica che sinora è venuta sempre dall'URSS sarebbe stata, infine, raccolta o addirittura «rincalzata» dal leader dell'Occidente? Ne saremmo assai lieti. Ma cerchiamo, al di là delle frasi ad effetto, di vedere la sostanza delle cose.

Che dice l'America di Kennedy sul disarmo? «Per la prima volta», ammette il corrispondente del *Message*, «vengono proposte, nelle fasi iniziali, importanti misure concrete per l'eliminazione massiccia di vasti settori degli armamenti». Per la prima volta? Si conferma così ciò che noi abbiamo sempre affermato, e cioè che finora gli Stati Uniti non hanno mai proposto misure effettive di disarmo. Ma oggi? Purtroppo, anche quelle «importanti misure» si riducono a poco più che a un blocco degli armamenti sul livello esistente. E' questa la «sfida»? Dall'altra parte, invece, c'è la proposta dell'URSS, ripetuta da Kruscev a Nehru, per il disarmo totale, con un controllo totale. Per i problemi tedeschi Kennedy dà, per la prima volta, l'impressione di voler delineare (ma con tanta timidezza e incertezza), il terreno di un possibile «accordo pacifico» facendo un piccolo passo proprio verso il riconoscimento obiettivo della nuova realtà europea, cioè verso quelle posizioni che l'URSS ha sempre consigliato come le sole capaci di garantire la pace sul continente. Ma il Presidente non rinuncia ancora alle impostazioni propagandistiche che devono stimolare i tentativi di sovvertire con le loro «azioni» i rapporti nati in Europa. E per il colonialismo, di cui l'URSS chiede la definitiva abolizione? E per le guerre in corso? Kennedy non ha trovato una sola parola nel suo lungo discorso per condannare i massacri dell'Algeria e dell'Angola; quanto al resto, ha raccomandato «pazienza». E' questa una posizione di pace? Noi non vogliamo ignorare i grani di saggezza che si possono incontrare qua e là nel messaggio presidenziale. Ma di qui ad una «sfida di pace», siamo ancora lontani, e molto.

Megari venisse dall'America una vera «sfida pacifica». Saremmo i primi a salutarla e a raccogliercela. Vogliamo il disarmo assoluto in ogni parte della Terra. Vogliamo un regolamento di pace in Germania, al centro dell'Europa, perché sappiamo che di lì sono venute due guerre mondiali e potrebbe ben presto scaturirne una terza, la più atroce di tutte. Vogliamo la fine immediata del colonialismo perché siamo per la libertà di tutti i popoli. Da anni ci battiamo per questo. Siamo stati e siamo disposti a tendere la mano a chiunque sia disposto a lottare per quegli stessi obiettivi. E ora Forcella sul *Giorno* di ieri ci ha informato di avere aderito alla «marcia della fratellanza» di Perugia: ci congratuliamo con lui. Ma egli si è detto anche «sconcertato» dal trovarsi a fianco dei comunisti che avevano applaudito la ripresa degli esperimenti atomici sovietici.

Sfidiamo Forcella a dirci dove ha mai letto sul nostro giornale un «applauso» per le esplosioni dell'URSS. Vi avrà trovato comprensione per i motivi che hanno costretto i dirigenti sovietici ad adottare quella misura, così come li aveva trovati fra i «neutrali» di Belgrado. Ma vi avrà trovato soprattutto allarme per la gravità della situazione internazionale che ha reso inevitabile quella

drammatica decisione. Allarme e incitamento a lottare con maggiore decisione per imporre la fine di tutti gli esperimenti atomici (anche quelli sotterranei, caro Forcella) nel quadro di misure concrete di disarmo. Noi non abbiamo nulla da mutare e nessun «contrordine» da adottare: siamo stati e siamo per la distruzione di tutte le bombe nucleari senza distinzioni di nazionalità. La differenza fra noi e i nostri avversari sta proprio qui. La pace è il bene supremo: per difenderla siamo disposti a lottare con tutti i mezzi, a stringere ogni alleanza, anche assai al di là dei limiti tradizionali del nostro schieramento di classe. Questa è la nostra posizione. La nostra «sfida» alla pace non fa paura al socialismo. I nostri avversari invece, anche quando parlano di pace, lo fanno nel modo più sfacciatamente strumentale, chiedendosi ogni volta se quella parola serve o non serve per arrestare l'avanzata dei comunisti.

Ieri ancora Malagodi, nel suo discorso alla Camera, non di pace si occupava, ma delle ripercussioni più o meno negative che una avanzata della pace potrebbe avere sull'equilibrio del potere della borghesia monopolistica in Italia. Non può venire una vera «sfida alla pace» da chi non ha la pace per le sue posizioni di privilegio.



NEW YORK — Il ministro degli esteri sovietico pronuncia il suo discorso (Telefoto)

NEW YORK, 26. — «Accettate la proposta di firmare un trattato di pace e di fare di Berlino una città libera e noi accetteremo qualsiasi vostra proposta che riguardi le garanzie più efficaci che, secondo la pratica internazionale dei nostri tempi, sia possibile escogitare per Berlino». Con queste parole Gromiko si è rivolto questa sera ai delegati occidentali durante il suo discorso all'Assemblea generale. L'intervento del ministro degli esteri sovietico, venendo dopo quello di Kennedy, era particolarmente atteso.

Nessuno vuol opprimere l'ordinamento sociale di Berlino-ovest — ha proseguito Gromiko. — Noi proponiamo che i diritti dei cittadini di Berlino ovest siano salvaguardati dall'oppressione di chiunque. L'Unione Sovietica è favorevole alla libertà di Berlino-ovest di comunicare e stabilire legami con il mondo esterno. Le affermazioni che qualcuno minaccia il libero accesso a Berlino-ovest sono grossolane distorsioni della posizione sovietica. Nella realizzazione della nostra proposta per un trattato di pace non è implicato affatto l'impedimento di accedere a Berlino-ovest, e tanto meno un blocco, come certa gente tenta di affermare: no, la città libera di Berlino-ovest avrà il diritto di stabilire legami con qualsiasi paese di qualsiasi continente.

Gromiko ha inoltre precisato che l'URSS sarebbe propensa a studiare un sistema di garanzie che potrebbe essere esercitato con la

partecipazione dell'ONU. A Berlino inoltre potrebbe essere inviata una guarnigione internazionale. L'URSS sarà però costretta a firmare un trattato di pace con la sola RDT se i suoi sforzi per la conclusione di un trattato con le due Germanie falliranno. La mancanza di un trattato di pace è una minaccia alla pace che l'URSS è decisa a liquidare entro quest'anno firmando il trattato con la RDT.

A questo punto Gromiko si è chiesto se le potenze occidentali quando minacciano il ricorso all'uso della forza per Berlino si rendono conto di che cosa potrebbe significare questo fatto con le armi moderne in possesso dei vari Stati. Dopo aver denunciato i piani di rinvenimento dell'imperialismo tedesco, Gromiko ha concluso l'esame del problema tedesco affermando che la firma di un trattato di pace è una questione di guerra o di pace, circa la quale nessuno può rimanere neutrale, né l'ONU può e deve rimanere, nel suo insieme, spettatore neutrale e indifferente.

Anche Gromiko, come ieri Kennedy, affrontando l'argomento del disarmo ha espresso soddisfazione per il primo passo compiuto dalla Unione Sovietica e dagli Stati Uniti sulla via dell'instaurazione di una nuova era di pace e di collaborazione. La settimana scorsa la dichiarazione di principi congiunta che, come egli ha affermato, dovrà servire da linea direttiva per ogni futuro negoziato sul disarmo. Ma sarebbe eccessivamente ottimistico

(continua in 10, pag. 7, col.)

## Nuovo colpo sensazionale dei ladri d'opere d'arte

Le opere valevano duecento milioni - Aerei o pescherecci per trafugarle all'estero?



PALESTINA — Jan Gossart, detto «Mabuse»: «Sagra famiglia», il più pregevole dei quadri rubati (a sinistra). A destra: il barone Ortolan di Bordonaro, vittima del furto (Telefoto)

(Dalla nostra redazione)

PALESTINA, 26. — Dopo i clamorosi furti di opere d'arte avvenuti a Londra e sulla Costa Azzurra, ecco che un fatto analogo, non meno misterioso e sensazionale, viene a mettere a rumore l'alta società palermitana, ed in notevole imbarazzo la polizia giudiziaria dell'isola. Durante la notte fra sabato e domenica, al-

cuni ladri rimasti finora sconosciuti, sono penetrati nella villa di un noto patrizio siciliano, il barone Gabriele Ortolan di Bordonaro, ed approfittando di alcune circostanze eccezionalmente favorevoli hanno asportato un buon numero di tele, alcune delle quali attribuite al pennello di grandissimi artisti del Rinascimento, del Seicento e del Settecento.

Il colpo, per le modalità dello svolgimento, per il carattere della refurtiva, e per l'evidente perizia dei ladri o di chi li dirigeva, ha riproposto la questione se esista un'organizzazione internazionale unica, specializzata in furti e nell'esportazione clandestina di opere d'arte; oppure se le spazzature di quadri d'autore avvenute in Gran Bretagna, in Francia, ed ora in Italia, debbano attribuirsi a diverse bande, collegate con uno o più «mercanti neri» operanti in America o forse in altri continenti, come l'Asia, che pure ospitano persone dotate di larghissimi mezzi finanziari e quindi disposte ad acquistare opere d'arte di dubbia provenienza, ma di sicuro valore artistico e venale.

Prima di descrivere il furto, sarà bene pubblicare la lista delle opere rubate: un «Cristo al pretorio» del Tiziano; un «Ritratto di donna» del Van Dyck; quattro «Storie della Gerusalemme liberata» del Carracci; un Rembrandt, intitolato «Ri-

### Al Vescovo non piace la «Traviata»

SALEARNO, 26. — Verdi non piace agli arcivescovi: a quello di Salerno, almeno. Infatti, in piazza Duomo, la banda musicale di Vietri sul Mare è stata costretta a rinunciare ad eseguire il «Requiem» di Verdi per il defunto vescovo di Salerno, perché il porporato aveva ritenuto «immorale» l'esecuzione di un brano della «Traviata».

Ecco i fatti. Si celebrava la festa del patrono della città: S. Matteo e il programma includeva anche il tradizionale concerto in piazza. Ma si erano appena levate nell'aria le prime note della «Traviata», quando l'arcivescovo di Salerno, ospite d'onore del paese, ha cominciato a dar segni di nervosismo, dimostrando chiaramente di non gradire il brano in programma. E tanto era agitato che, trovando un servizievole messo, l'ha inviato fin sul palco del maestro, per porre un freno a quella prorompente «immoralità». E' stato accettato: il nome di Giuseppe Verdi è scomparso dal programma.

«La testa di Pompeo mostrata a Cesare», un Paladino intitolato «Cristo confortato da un angelo» e infine una «Sagra famiglia» di Jan Gossart, noto anche col nome di Jani Gossart o con i soprannomi di Mabuse o Malbodius (1478-1532), celebre pittore fiammingo autore di quadri che attualmente si trovano a Londra, a Praga, a Madrid ed in altri musei e collezioni europee. Una precisazione è necessaria. Tutte le opere elencate sono di notevole valore, benché alcune attribuzioni a questo o a quell'autore siano relativamente incerte. (la precisazione vale soprattutto per il Van Dyck, il Tiziano e il Rembrandt).

I ladri hanno rubato anche alcune ceramiche, fra cui una preziosa zuccheriera persiana del Cinquecento, pezzi di argenteria, bei vasi cinesi e tappeti orientali. Il valore della refurtiva si aggira intorno ai duecento milioni, cifra notevole, ma assai inferiore a quella di mezzo miliardo, calcolata frettolosamente, in un primo momento, da alcune agenzie di stampa. Va infine annotato che i dipinti e gli oggetti preziosi non erano coperti di assicurazione.

Il «pezzo» di maggior valore — secondo quanto ha dichiarato lo stesso barone Ortolan ad un'agenzia di stampa — sarebbe il quadro di Jan Gossart. E' un parere discutibile, dato che fra la refurtiva figurano (sia pure con la riserva dell'incerta attribuzione) anche un Tiziano, un Rembrandt e un Van Dyck. Forse il denaro si è voluto riferire ad un valore storico e affettivo, dato che il quadro fu regalato da Filippo III, re di Spagna, ad un antenato della famiglia Bordonaro, Andrea Ortolan, protonotario del Regno di Sicilia. O forse la «Sagra famiglia» del Gossart è il quadro «più sicuro».

Ancora qualche parola sulla collezione di cui facevano parte i quadri rubati. La raccolta ebbe inizio quattro secoli fa, e fu quindi ampliata con criteri — si dice — rigorosamente selettivi. Un deciso impulso alla collezione sarebbe stato dato dalla bisnonna del defunto, principessa di Torremuzza. Le ricche della collezione, per quel che se ne sa, furono varie. Essa fu già divisa una volta, per disposizione testamentaria di un Bordonaro-Chiaromonte, in due parti. Alcuni mesi fa, alla morte del barone Alessandro Bordonaro, i quadri furono assegnati ai due figli del defunto, Luigi e Gabriele (il derubato) e a un nipote, Amedeo. Un particolare merita di essere sottolineato: della famiglia fa parte anche Lulù Bordonaro, ben conosciuto negli ambienti mondani e sportivi dell'isola, per aver partecipato negli scorsi anni a varie competizioni

Oggi Togliatti parla a Montecitorio

## Attacco di Riccardo Lombardi alla politica estera della D.C.

Le responsabilità occidentali per il revanscismo tedesco e l'aggravamento della tensione - Riconoscere la Cina - Documentata denuncia di Pirastu per l'emigrazione - Malagodi chiede respiro per «le convergenze» fino alle elezioni presidenziali

E' proseguito ieri alla Camera il dibattito sulla politica estera. Oggi nel pomeriggio interverrà il compagno Togliatti. Tra gli interventi della giornata di ieri, ha rivestito particolare rilievo l'intervento del socialista on. Riccardo LOMBARDI.

Il meschino espediente adottato da alcuni oratori, egli ha esordito, di utilizzare i fini particolari e contingenti di tattica parlamentare a questo dibattito sulla politica internazionale, ne abbassa il livello. Oggi premono questioni importanti su cui si impongono decisioni alle quali il nostro governo può portare un suo autonomo contributo.

Sulla questione della Germania, il discorso di Lombardi si è articolato tutto sulle due questioni fondamentali della Germania e del disarmo: in questo quadro è stata esaminata la politica eseguita dai governi democristiani ed è stata ribadita la validità delle critiche mosse alla opposizione socialista alla azione governativa.

Sulla questione della Ger-

mania l'oratore socialista è stato esplicito: il problema era la sua origine e la ragione del suo aggravarsi nella politica perseguita dagli occidentali mirante ad inserire la Germania di Bonn nel sistema militare della NATO, e successivamente a dotarla di armi atomiche. Questa politica doveva sfociare inevitabilmente nella divisione in due del paese. Solo accettando, al contrario, la prospettiva della neutralizzazione e del disarmo della Germania — ha detto Lombardi — era possibile lavorare per la riunificazione del paese cui risale la dura responsabilità della seconda guerra mondiale.

Avere rifiutato questa linea, di disarmo e di neutralizzazione, conduceva volentieri, da parte degli occidentali, alla divisione in due della Germania, anche se veniva artificialmente mantenuto aperto, da parte degli occidentali, il problema della riunificazione come nuovo possibile focolaio di guerra, e alimento alla crescente ondata sciiovinista, nazionalistica, nazista esistente nella Germania occidentale e che preoccupa gli Stati confinanti.

La richiesta dell'URSS di spegnere questo focolaio è quindi una richiesta legittima, che va incontro alla esigenza di eliminare da questa polveriera che è l'Europa la più grave delle possibili cause di scoppio di un nuovo conflitto.

In questo quadro ancora è possibile al governo italiano svolgere una azione positiva, perché il problema della unificazione venga riproposto sul terreno del disarmo e della neutralizzazione tedesca, perché venga trovata per il problema di Berlino una soluzione negoziata, anche riprendendo in esame uno dei molti piani esistenti che prevedo-

no la creazione di una zona di disimpegno attorno alla città.

Sulla questione del disarmo, l'on. Lombardi ha deplorato che il nostro governo non abbia saputo cogliere alcuno degli elementi delle proposte positive emersi in questi anni. Anche nei limiti del Patto Atlantico, che giustamente noi abbiamo avversato all'atto della sua stipulazione, e tuttora

avversiamo, voi avreste tuttavia potuto promuovere, ha affermato l'oratore rivolto al banco dei governi, una politica non solo di presenza ma di pressione. Questa politica è possibile — secondo l'oratore — a condizione che si rinunci da parte italiana a delegare sempre gli Stati Uniti d'America, e ci si orienti invece ad esercitare utilmente una funzione autonoma.

(continua in 8, pag. 8, col.)

## Razzismo americano per «Cleopatra»



Un pullman per i bianchi (a sinistra) e un pullman per i negri (a destra). Scene come queste si ripetono tutte le mattine a Piazza Barberini, per il trasporto a Cinecittà degli attori e del belfer impegnati nella lavorazione di «Cleopatra». L'odiosa discriminazione razziale è stata istituita per ordine dei produttori americani del film, che hanno anche precluduto al licenziamento di un attore negro colpevole di aver accompagnato sulla sua macchina una ragazza bianca. (In II pagina le notizie)

1) La lotta del Partito per la pace...  
2) Varie.









Un abbraccio per cominciare  
Abbraccio tra Vittorio De Sica e Sophia Loren all'inizio delle riprese della «Riffa». L'episodio del film «Buccarelli 70» che De Sica come regista e Sophia come interprete hanno cominciato a girare a Luzio di Romagna.

# Un abbraccio per cominciare

La stampa democristiana prima e dopo il convegno di San Pellegrino

## «La Discussione» non discute

Gli organi di stampa della Democrazia cristiana, di norma adusi al silenzio e all'astensione davanti alle opinioni dei comunisti, hanno voluto degnare di inusitata attenzione una nostra nota apparsa alla vigilia del Convegno ideologico di S. Pellegrino. Prima il Popolo poi anche La Discussione.

Il primo ha parlato di «crisi politica» che «ha fatto velo all'intelligenza e allo sforzo di comprensione», la seconda, con evidente «sforzo di comprensione» ci ha dipinti come dei poveri presunti di Khrushchev che pretendono di mettere il naso nella «recchia» dell'autonomia e della libertà altrui. Nessuno dei due fogli, tuttavia, ha osato entrare nel merito delle cose che avevano detto e che il convegno, le sue origini, le sue finalità. E, a capisco bene perché.

In realtà, eravamo, stati protetti, su nel credere che il tema dell'autonomia politica dei cattolici sarebbe stato messo al bando, sia nel valutare il ruolo che a reazione dell'on. Gonnella avrebbe dovuto assumere a questo proposito, nel convegno, sia infine nel considerare la posizione in cui si sarebbero venuti a trovare i timidi sostenitori di un più marcato carattere di lavoro per l'azione del partito democristiano.

Quello che noi non potevamo prevedere, e che non era del resto nelle nostre intenzioni, era l'indifferenza che i comunisti avrebbero avuto a prendere una volta che il tema dell'autonomia fosse stato messo in discussione. Ora, questo lo sappiamo. Sappiamo che senza affrontare quell'argomento — che resta a nostra avviso di capitale importanza — il problema del movimento dei cattolici operanti nella sfera dell'azione politica non può essere risolto. Ma non è questo il problema della quadratura del cerchio.

A S. Pellegrino, in sostanza, è politica democristiana che si incontra con la politica comunista. Ma questa è la realtà.

# Rivista delle riviste: un questionario di «Nuovi argomenti», Dodici scrittori rispondono sul tema: «sesso e letteratura»

L'erotismo nel mondo antico e nel mondo moderno - Un conto è l'arte e un altro la vita - Conciliazione con la natura e la libertà nel socialismo e alienazione nel capitalismo - Affermazione spontanea e elemento vitale della sostanza umana

Otto domande sull'erotismo in letteratura poste a dodici uomini di cultura (filosofi, romanzieri, critici letterari) fanno subito un libro, specie quando le domande sono abbondantemente e chi interpellanti ne approfittano per estendere enormemente il discorso; dalla letteratura si passa alla società, all'erotismo, al sesso, e si discute di cristianesimo e neopaganesimo, di capitalismo e socialismo, di arte per l'arte e di censura, di Freud e di Lotta, di Husserl e di Testori, ecc. ecc. E' il caso del numero di *Nuovi Argomenti*, ora uscito, che ospita le opinioni di Nicola Abbagnano, Norberto Bobbio, Italo Calvino, Cesare Cases, Franco Fortini, Elsa Morante, Alberto Moravia, Enzo Paci, Guido Piovene, Renzo Rosso e Sergio Solmi.

Una volta tanto, confessiamo al lettore il nostro imbarazzo professionale. Il tema è avvincente, scottante, e per di più su di esso anche i pareri di quanti hanno le stesse idee politiche e sociali risultano spartiti, anzi, si vorrebbe poter riassumere fedelmente tutte le opinioni, espresse in cento pagine fitte di testo. Ma è impossibile. Né è conveniente darne conto nell'ordine posto dalle domande, poiché quasi nessuno degli illustri corrispondenti della rivista rispetta l'etichetta di «breve» e di «cavalcare con una «colla» se che restituisca almeno i punti centrali del dibattito, aperto dalle otto domande. Le quali sono almeno altrettante alternative che interrogano:

## Otto domande

Si comincia col constatare la differenza tra l'erotismo dei classici, delle opere antiche e romane e quello medievale, rinascimentale, moderno, si passa — come linea di separazione — alla «nozione giudaica cristiana del peccato», per domandare: «credete che l'erotismo contemporaneo assuma più di quella classica o di quella di derivazione cristiana?» Di qui si snoda un questionario che offre sempre una propria interpretazione mentre la

sottopone al vaglio degli interpellati: si insiste, cioè, sulla funzione di liberazione dei «tabù cristiani» sessuali esercitata da Freud, dalla psicoanalisi, dalla concezione moderna, scientifica, del fatto sessuale, dallo stesso nudismo, e poi si torna a chiedere se: «non credete che l'erotismo moderno, così nella letteratura, come nella vita, sia un segno di libertà e di ragione?» E ancora, partendo da Lawrence e dalla sua concezione del sesso come «qualcosa di sano, di necessario, di naturale, di religioso» si incalza: «credete che bisogna continuare ad andare fino in fondo a questa strada, secondo un criterio di necessità e verità?»

Lo credono alcuni, altri credono il contrario. Altri scamano, altri distinguono tra arte e vita. Le cose sono complicate. Cominciamo a dipanare la matassa partendo dal primo interpellato, il filosofo Nicola Abbagnano, che si rivela anche il più liberale.

## Nicola Abbagnano

NICOLA ABBAGNANO: «La sfera sessuale è rimasta l'unica roccaforte di quella concezione medievale del mondo che, in prevalenza ispirata alle vecchie tradizioni, La poesia, la narrativa, il cinema, la pittura fanno parte integrante di una cultura e ne seguono o stimolano il movimento. La loro funzione autentica è quella di esprimere, in modo fedele anche se fantasmi, le trasformazioni e i moti di vita di una società determinata, di mostrarli in concreto ed in singolo nei loro aspetti patenti come in quelli nascosti, di metterli in luce, le ignoranze volute o non volute, le zone d'ombra, le magagne, i problemi viventi». Stando così, una letteratura o in generale una arte che si disinteressasse del sesso e dei suoi problemi mancherebbe, nella situazione culturale di oggi, al suo compito e sarebbe priva di qualsiasi interesse».

## Norberto Bobbio

Di parere contrario è un altro filosofo, Norberto Bobbio, che sviluppa una sorta di inattesa argomentazione contro quella apollinea dell'erotismo insita nel questionario. «NORBERTO BOBBIO: «La mia impressione è che se volete far piacere ai preti e agli amici dei preti, continuate pure a sbandierare l'erotismo. Loro non desiderano altro: prese di posizione come la vostra sono la migliore prova della inevitabilità della loro esistenza e del loro potere. Nessuna società può sussistere senza porre limiti agli istinti umani di cui quello sessuale è forse il più forte. Perché una società senza morale, in specie senza una morale sessuale non può durare. L'unico modo di eliminare il monopolio della morale da parte della Chiesa e di dimostrare che è una cattiva morale la cui conseguenza sono noie alla società, ma nello stesso tempo di elaborare una morale laica non meno chiara, ferma, coerente e solidamente fondata. Se con la fra-

se bisogna andare fino in fondo su questa strada, si intende che la ricerca oggettiva della natura e della vita sessuale non deve avere limiti a freni di carattere moralistico, siano d'accordo, ma ritengo che ciò non abbia niente a che fare con l'erotismo. Non sono più d'accordo se in fondo a questa strada si ritiene di provare la separazione tra vita sessuale e vita morale. In un caso consiste il significato più corrente di erotismo e non invece l'assunzione di nuove responsabilità contro la tentazione del disordine, dell'egoismo, della volgarità».

## Italo Calvino

Continuando per ordine alfabeticamente Italo Calvino se la cava così con una netta distinzione tra arte e vita. «Chi è amico del sesso nella vita — egli dice in sostanza — non può essere amico del sesso nella letteratura. Nel Novecento esse si escludono (Hemingway). L'erotismo non è un motivo poetico. Le battaglie in suo nome sono false battaglie. Perché? Ecco».

## Cesare Cases

CECILE CASES: «Negli ultimi 50 anni, secondo quanto giustamente afferma il questionario di *Nuovi Argomenti*, si sono verificati grandi cambiamenti dovuti al freudismo al nudismo ecc. Quel che è da vedere è che cosa essi significhino all'interno dello sviluppo della società capitalista».

## Jean P. Sartre a Roma



Lo scrittore francese Jean Paul Sartre a Roma. Come a Parigi e in altre città, dove gli amici, davanti al tavolo di un caffè

potrebbe essere notato che nei paesi socialisti, e in particolare in Unione Sovietica, lungi dal tendere all'indifferenza sessuale si coltiva un moralismo che spesso assume forme di contrapposizione quasi vittoriana. Queste forme, spiegabili con la tensione del periodo staliniano, con l'astetizzazione dell'ideale del militante, ecc., sono certamente deprecabili, e del resto hanno come controspinta reazioni in senso opposto che traspaiono ogni tanto dalle colonne dei giornali. Ritengo che il fatto che all'interno di questa cornice vittoriana, c'è, specie tra i giovani, un contegno di schietta pulizia morale che fa pensare che l'uguaglianza si stiano ponendo le basi di un reale superamento della falsa morale sessuale borghese, e che, superamento che non consista, per il momento, nella fine delle istituzioni nella soppressione del loro carattere alienato e nella loro conciliazione con la natura e la libertà. Invece la liberazione che ha luogo nella società capitalista è di natura assai ambigua. La dove il monopolio prescrive a tutti gli stessi desideri e gli stessi comportamenti, là dove ognuno vuole essere come tutti il sesso, anziché essere sentito come una potenza in tensione con l'individualità, diventa la prova naturale della necessità del conformismo».

## Franco Fortini

Franco Fortini sostiene tesi analoghe, che riprendono sia i motivi espressi da Cases, sia la paradossale distinzione fatta da Calvino. «FRANCO FORTINI: Tutta la pruderie ufficiale, clericale, la censura e le sue buffonerie, sono un'elementare e perfino rozza stupidità, una sorta di rampancia di retroguardia nella quale si lasciano invecchiare (non senza sostanziale complicità) gli uomini del progresso. E oggi, per me, chi va predicando la libertà sessuale è poco meno di un reazionario. Teorico, l'ammantare che un secolo fa, l'orgoglio egualitario a severità, moralismo, filisteismo, ordine morale, mentre oggi il neoborghese è assai liberale nelle cose del sesso, legge i libri più spinti, ride della censura, tollera che sua figlia faccia uso di parole poco cattoliche, ama la pittura informale, e così via».

## Guido Piovene

Per Guido Piovene, che contesta essergli impossibile come scrittore rappresentare in una maniera molto realistica un fatto erotico e di essere altrettanto lontano da qualsiasi contrapposizione di spirito e di carne, un erotismo positivo deve essere posto su queste basi:

GUIDO PIOVENE: «Uscito dai tabù, l'erotismo è buono perciò nella misura e nella forma in cui ognuno può metterlo nel tessuto della sua vita senza deteriorarla ed in funzione positiva. L'erotismo deve essere un valore utilizzabile dall'uomo nel suo complesso. La civiltà moderna presenta due tendenze. La prima è liberatrice, e questo le può dare (a mio parere falsamente) un aspetto di libertà esplosiva in campo sessuale. La seconda ha un carattere intellettuale e comporta un mobilitarsi e un convergere di tutte le energie dell'intelligenza, la cui crescita e il cui dominio sono il principale scopo. La prima è in funzione della seconda e non si può pensare un erotismo estraneo a quella crescita della intelligenza che è oggi il significato stesso della civiltà vissuta».

## Arturo Carlo Jemolo

Tutto diverso è l'orientamento dello studioso cattolico Arturo Carlo Jemolo, che, con l'essenza della propria incompetenza dinanzi a molte domande del questionario, si conclude. «ARTURO CARLO JEMOLO: «Credo che per una conoscenza integrale dell'uomo, occorre ricercare a fondo anche l'aspetto sessuale del suo essere e così i desideri compresi le pieghe del subconsciente. Il sesso e nell'ordine della natura, e può avere manifestazioni sane ed insane. La mancanza di desiderio sessuale e la sua soppressione, la vita senza sesso non è vita completa, e che non toglie che quell'impoverimento e quella incompletezza possano essere — in grandi cose, in spiriti ricchi come quelli dei santi — compensati con estremo dolore. Sono invece contrario all'esaltazione del sesso e a considerarlo come un valore religioso».

## Elsa Morante

Elsa Morante condanna senza riserve l'impostazione del questionario. «ELSA MORANTE: «L'erotismo è un'affermazione spontanea della vita e un elemento vitale della sostanza umana e non si può trattarlo come argomento spregevole quando si rispetta la persona umana nella sua integrità. L'atto di certe società e di certe religioni, sta nell'aver dimezzato la persona umana dichiarandola per metà nobile e per metà spregevole, e si è dovuta aspettare la vigilia dell'era atomica perché la scienza proclamasse questa realtà, che la frustrazione dell'erotismo, anche, come il sonno della ragione, produce dei mostri».

## Alberto Moravia

Alberto Moravia, che è messo in causa per la *Noia* diretta da Norberto Bobbio (il quale, in quest'ultimo romanzo moraviano vedeva un esempio dello «smarrimento crescente di ogni capacità di distinguere tra libertà di espressione artistica e pornografia») così si difende. «ALBERTO MORAVIA: «Qualcuno domanderà: ma è proprio necessario parlare del fatto sessuale? E quando e ne-

cessario? Rispondiamo che non sempre è necessario parlare del fatto sessuale come non sempre è necessario parlare di questioni sociali o di avventure aeree, ma che quando è necessario, anche oggi, non sussistono più tabù e i divieti che lo impedivano tacere non e più, come un tempo, una questione morale bensì una sufficiente espressiva. Per fare un esempio, lo scrittore che oggi non parla del fatto sessuale, quando l'argomento del proprio libro lo rende necessario, si comporta come il cittadino che si astiene dal parlare di politica in tempo di democrazia».

## Fazio Paci

Fazio Paci conduce un discorso filosofico da cui è assolutamente arbitrario esurgire una citazione di Immanuel Kant a dimostrare che il suo discorso si snoda ad illustrazione delle tesi di Husserl, applicando gli esiti del suo pensiero alla «significatività dell'eros e al problema del significato della storia dell'uomo».

## Renzo Rosso

Se il lettore ci ha seguiti sin qui, gli diciamo che il compito di cavare una citazione emblematica dai discorsi degli ultimi due interpellati, Renzo Rosso e Sergio Solmi, è più facile. Dei primi, che sono i due che più hanno contribuito a questo richiamo sociologico, RENZO ROSSO: «Sono le condizioni di vita ad avere provocato la rivoluzione dei costumi, ad aver messo cioè la donna nella situazione di dover superare le precedenti condizioni di vita e di emanciparsi da quella che la stessa organizzazione sociale la porta a considerare come servitù sessuale. Ma la dialettica chiusa di mercato, nel quale nessun valore riesce a sottrarsi alla sua immediata trasformazione in merce, porta a un rovesciamento delle posizioni. L'affrancamento stesso può assumere la caratteristica opposta della servitù. Ecco perché, esteriori ad assegnare al nudismo un aspetto senz'altro semplice e positivo, esso rappresenta anche uno dei simboli più correnti della mistificazione mercantile».

## Sergio Solmi

E per il secondo quest'altro? «SERGIO SOLMI: «Non si tratta di tornare a concetti superati, o di andare avanti verso un ideale pacifismo per poter essere soltanto un sogno letterario o un fallace mito del costume mondano. I rimedi non sono semplici e vanno escogitati in concreto, nel campo educativo e istituzionale, tenendo di vista l'intero contesto della società italiana al suo attuale punto di sviluppo, le ragioni degli intoppi e dei ritardi di questo, e la sua necessaria modernizzazione, nel senso di un adeguamento a nuove concezioni di vita. Quanto alla cultura, che deve essere la prima guida di un rinnovamento, è giusto che insista a prendere coscienza di questo sviluppo, e difenda energicamente la libertà del suo compito, contro le remore di un conformismo il quale in gran parte non rappresenta che una artefice sopravvivenza del passato».

Nella serietà, anzi, del linguaggio di Sergio Solmi si può anche trovare una indicazione provvisoria valida per tutti. PAOLO SPRIANO

## Aperta ieri un'interessante stagione di concerti

# Due sonate di Stravinski saranno eseguite a Mosca

Composizioni su parole di Burns ed Esenin - Attesa per il violinista messicano Henrik Szering

MOSCA, 26. - Si è aperta ieri a Sebastopoli, oggi a Mosca la nuova stagione di concerti da camera. In un secondo tempo verranno eseguiti l'ottavo quartetto di Beethoven, il quintetto di Mosca, Vaino e la «sonata» per pianoforte di Adam Kacaturian. Quest'ultima sarà eseguita da Emil Gilels.

Per la prima volta, gli appassionati di musica da camera potranno ascoltare brani di compositori stranieri. Le prime ad essere eseguite saranno due «sonate» di Igor Stravinski ed il ciclo vocale «Dario di un uomo scampato» di L. Janacek.

I programmi dei primi dieci giorni della nuova stagione (concertistica comprendono i nomi di: Scriabin, Ravel, Emil Gilels, Maria Yudina, Mstislav Rostropovich, Jascha Heifetz, Kikabko e Aron Adinolfi. Fin dal prossimo mese di ottobre, ver-

ranno a Mosca numerosi musicisti stranieri. Vaino e L. Janacek per le «sonate» del pianista messicano, Henrik Szering del pianista brasiliano, Arnaldo Estrella del cantante ceco, e Maurice Foresti.

Con questa rassegna, gli organizzatori hanno voluto rendere omaggio ai pittori del secolo scorso e presentarci, in una sintesi ordinata, le manifestazioni più significative dell'arte figurativa, in mostra invitando i pittori e gli scultori già ammessi al «Salon» di maggio, e i maggiori rassegnatori.

Opere italiane alla biennale dei giovani a Parigi

L'Italia parteciperà alla seconda Biennale dei giovani artisti, che sarà inaugurata a Parigi il 29 settembre nel Museo d'arte moderna.

In particolare, parteciperà alla sezione di arti plastiche (di pitture, sculture e incisioni), alla sezione musicale (con varie composizioni e alla sezione dei film sull'arte, con alcuni documentari).

Alla biennale di Parigi parteciperanno complessivamente 45 nazioni.



Sabato e domenica

alla Fiera di Roma

## Festival dell'Unità

Una grande manifestazione per la pace - Il comizio di Amendola e Perna - Superati i 30 milioni per la sottoscrizione - Comizi e assemblee popolari in numerosi quartieri

Come in tutte le manifestazioni della stampa comunista che si vanno svolgendo in questi giorni nella provincia, anche nel Festival dell'Unità che si inaugura, sabato prossimo alla Fiera di Roma l'argomento centrale è quello della pace. Non a caso il tema del comizio di domenica pomeriggio — parleranno i compagni onorevoli Giorgio Amendola, della Segreteria del PCI, ed Edoardo Perna, segretario del Comitato regionale — è «L'Italia ha bisogno di pace»; agli attuali gravi problemi della situazione internazionale, alla situazione di Berlino e ai pericoli rappresentati dal militarismo tedesco sono dedicati molti degli stand e delle mostre politiche del Festival; a queste questioni, infine, si riferisce anche uno dei temi a cui si ispirerà «Tribuna politica», in programma per sabato pomeriggio alle ore 18.30.

I dibattiti e le manifestazioni per la pace, intanto, si moltiplicano in tutti i quartieri. Nella sezione comunista di Porta Maggiore il compagno Giovanni Berlinguer, il compagno socialista onorevole Nitti e il radicale Ferraro hanno partecipato a un dibattito sull'attuale situazione internazionale. Oggi a Tiburtina IV (via Tiburtina 721), alle ore 20, il compagno Fernando Di Giulio parlerà sul tema: «La crisi di Berlino e la situazione internazionale». Sono invitati i membri del Comitato federale della Federazione romana del PCI e i comunisti della circoscrizione.

### Il convegno delle Consulte popolari

## Raccolte migliaia di firme per le elezioni a novembre

Una delegazione si recherà in Prefettura - Lizzadri sottolinea le responsabilità della DC - La minaccia di crisi alla Provincia



La presidenza del convegno, mentre il sen. Molè dà inizio ai lavori. Da sinistra, Maria Michetti, Franchellucci, Molè, Lizzadri e la prof.ssa Della Pergola

«Elezioni a novembre»: questo il tema del convegno delle Consulte popolari svoltesi ieri sera a Palazzo Magnoli, tema che costituisce anche la chiara indicazione di un obiettivo. L'assemblea — alla quale non è mancata una larga adesione di rappresentanze politiche e sindacali — è servita a sottolineare, innanzitutto, la «urgenza» della ricostruzione di una amministrazione elettorale in Campidoglio: la permanenza del commissario — il «regio commissario», ha detto il sen. Molè, che presiede — per un lungo periodo può recare gravi danni alla città in un momento in cui si approssimano importanti scadenze e si impongono scelte su problemi decisivi. Nei prossimi giorni, a meno di due settimane, termine dei tre mesi della gestione commissariale, una delegazione di parlamentari e di partecipanti al convegno si recherà in Prefettura per chiedere la convocazione dei comizi elettorali. Alcune migliaia di firme in calce a una petizione per le elezioni a novembre, intanto, sono state consegnate ieri sera alla presidenza.

Il relatore, compagno Franchellucci, e l'on. Lizzadri hanno messo in evidenza come il permanere dell'attuale situazione faccia correre alla vita della città il pericolo di una involuzione di tipo «governatoriale» — in questo senso, del resto, sono segretamente appuntate le mire dei clericali, fin dal noto progetto Don Sturzo — il parlamentare socialista ha

scrittura tiburtina. Questo pomeriggio alle 17, a San Lorenzo, presso la cellula delle FF.SS. (via Teramo, 18), il compagno prof. Renato Borelli parlerà sulla conferenza di Belgrado tra i paesi non impegnati.

Sempre nella giornata di oggi, assemblee per la pace si svolgeranno a Portuense (via S. Pantaleo Campano, 13), alle 20, con Luciano Fazzi e a Monteverde Nuovo, alle 16.30, con la partecipazione delle cellule del Forlaniini; parlerà il compagno Giovanni Aglietti.

In vista del Festival provinciale dell'Unità, un altro momento di notevole importanza è costituito dalla rinnovata spinta impressa all'attività della sottoscrizione. L'obiettivo da raggiungere è di 48 milioni: da pochi giorni sono stati superati i trenta milioni: entro domenica, quindi, deve essere compiuto un nuovo sforzo per raccogliere la più gran parte dei 18 milioni che mancano ancora. Impegni anche assai ambiziosi sono stati assunti da parte di numerose organizzazioni della provincia.

Le prime ore del pomeriggio di domenica, al Festival dell'Unità, saranno dedicate ai compagni che hanno ottenuto i migliori risultati nella raccolta dei fondi per l'Unità e il Partito o che si sono distinti nella diffusione del nostro giornale: nel corso di un ricevimento, saranno effettuate numerose promozioni. L'appuntamento è fissato per le ore 15.

Ieri i corpi delle vittime, composti nelle bare, sono stati esposti nella saletta dell'Obitorio. Nel pomeriggio i familiari, venuti anche dai paesi di origine, hanno potuto vederli: è stato un incontro straziante. Facendosi largo fra la siepe di persone, Amelia Capocci ha raggiunto la salma del figlio e vi si è gettata sopra singhiozzando e urlando. Accanto a lei, la nuora, Quirina Capocci, è stata colta da un collasso sicché i parenti

hanno dovuto trasportarla fuori a braccia. Anche Ines Bechini non ha retto alla vista del cadavere del marito ed è stata amorevolmente allontanata.

L'emozione e lo sdegno di tutta l'opinione pubblica per la tragedia dell'autostrada del Sole avrà un'eco anche in Parlamento. I deputati comunisti Gioia, Busetto, Pietro Amendola, Nannuzzi, Nattoli, Sulotto, Venegoni, Maglietta, Tognoni, Caprara, De Pasquale hanno interrogato i ministri dei Lavori pubblici e del Lavoro «per sapere quali inchieste immediate hanno aperto sulle cause e sulle circostanze che hanno dato luogo al luttuoso crollo avvenuto sulla costruenda "Autostrada del Sole" nei pressi di Roma, che ha provocato la morte di sei operai e il ferimento di altri».

«In attesa della più sollecita e scrupolosa istruttoria da parte della Magistratura e di esemplari condanne una volta accertate le responsabilità penali — prosegue l'interrogazione — i sottoscritti chiedono di conoscere quali provvedimenti immediati i ministri intendono adottare perché si creino le condizioni per l'assoluta tutela della vita degli operai nel corso dei lavori affinché sia spezzata la tragica catena degli omicidi bianchi e il troppo frequente incidenti che si verificano nella costruzione dell'autostrada, dei quali quello avvenuto nel 1959 in località Barberino (Firenze) ebbe le stesse caratteristiche dell'attuale: sia controllata l'attuazione di tutte le misure di sicurezza previste dalle leggi e siano estromesse dal lavoro e da altri appalti di opere pubbliche le imprese che risultassero inadempienti alle leggi sociali e agli obblighi contrattuali verso i lavoratori».

In serata intanto si è appreso che le condizioni di lavoro operai sopravvissuti al tragico crollo del viadotto dell'autostrada del Sole migliorano lentamente. Due, peraltro, non sono stati sindacati ancora fuori pericolo.

Un nostro compagno ha smarrito una borsa in pelle nera contenente, oltre a vari appunti personali, la somma di lire 1.000. Lo smarimento è avvenuto ieri alle ore 11.30, all'altezza di via dei Santi, dove si trova la linea di attesa verso la stazione Tiburtina. L'eventuale rinvenimento sarà premiato con una borsa in via dei Frontani 4, presso la sede della Federazione provinciale.

Un corridoio ciclista ha tragicamente perduto la vita ieri pomeriggio durante una gara riservata ai dilettanti andando a collisione con un camion. Il morto, che aveva pochi chilometri al traguardo, si trattava di Salvatore Morucci, un nome abbastanza noto negli ambienti sportivi della città. Aveva 29 anni, abitava a S. Martino del Cimino ed era contadino. Lasciava un figlio e la moglie incinta.

Il doloroso incidente si è verificato all'altezza del tredicesimo chilometro della via Marmemmana, verso le ore 16 a poche centinaia di metri da Frascati. I corridori dovevano arrivare a Grottole, dove era stato posto il traguardo, erano al secondo giro d'un percorso che toccava Squarcicelli, Pastreina, Montecompatri, Frascati e, naturalmente, Grottole. Gli organizzatori della competizione avevano messo in palio una coppa, la coppa «Tram».

Al momento della disastrosa collisione, Morucci si trovava a distanza di tre minuti dai primi, in compagnia di sei o sette corridori. Era uno dei migliori, aveva appena 29 anni, era molto veloce, aveva un ottimo senso del ritmo. La notizia della sua morte ha profondamente commosso tutti i corridori. Il Corridoio, la loro casa, era un luogo di vita, di orgoglio, di orgoglio. Il loro orgoglio era stato ferito. Il loro orgoglio era stato ferito.

Salvatore Morucci era anche un uomo che aveva il coraggio della sua idea, pochi giorni fa non aveva esitato a dichiarare al nostro giornale la sua indignazione per il provvedimento preso dal ministro Scelba vietando la gara «Marmemmana».

Emozione e sdegno nell'opinione pubblica per gli «omicidi bianchi»

# Sciopero di protesta nei cantieri per il tragico crollo del viadotto

Alle otto di questa mattina i funerali delle sei vittime dell'Autostrada del sole - Anche i tram si fermeranno per cinque minuti - Una interrogazione dei deputati comunisti al ministro dei LL. PP. - Migliorano i feriti



Scene di disperazione ieri all'obitorio. Il pianto disperato di Ines Bechini, dopo il riconoscimento della salma del marito. La vedova di Valerio Capocci è svenuta alla vista del corpo straziato del suo compagno

## Il comizio di protesta alle ore 13 al Colosseo

Per oggi alle 12 i sindacati edili provinciali della CGIL, CISL e UIL confermano l'inizio dello sciopero della categoria che si protrarrà per tutta la giornata. Per le ore 13 gli scioperanti sono invitati a partecipare al comizio che si terrà in piazza del Colosseo dove parleranno i segretari dei sindacati provinciali: Freda, per la CGIL, Pinossi per la CISL e Benicaviglia per la UIL.

Subito dopo il comizio gli edili si affrettano in un corteo lungo il seguente percorso: Colosseo, Colle Oppio, Largo Brancaccio, via dello Statuto, piazza Vittorio, via Mamiani, via Marsala, piazza Indipendenza, via Goito, via Flavia, fino al Ministero del Lavoro. Una delegazione si recherà quindi a conferire con il ministro per esporre la protesta della categoria e per sollecitare interventi più radicali ed efficaci per garantire e proteggere l'integrità fisica dei lavoratori.

Negli altri luoghi di lavoro l'estensione avrà la durata di 15 minuti, come è già stato annunciato. I tranvieri si fermeranno per 5 minuti. La FIOM provinciale ha diffuso un proprio comunicato con il quale tra l'altro invita i metallurgici a partecipare alla astensione dal lavoro di un quarto d'ora.

### Smarrimento

Un nostro compagno ha smarrito una borsa in pelle nera contenente, oltre a vari appunti personali, la somma di lire 1.000. Lo smarimento è avvenuto ieri alle ore 11.30, all'altezza di via dei Santi, dove si trova la linea di attesa verso la stazione Tiburtina. L'eventuale rinvenimento sarà premiato con una borsa in via dei Frontani 4, presso la sede della Federazione provinciale.

Un corridoio ciclista ha tragicamente perduto la vita ieri pomeriggio durante una gara riservata ai dilettanti andando a collisione con un camion. Il morto, che aveva pochi chilometri al traguardo, si trattava di Salvatore Morucci, un nome abbastanza noto negli ambienti sportivi della città. Aveva 29 anni, abitava a S. Martino del Cimino ed era contadino. Lasciava un figlio e la moglie incinta.

Il doloroso incidente si è verificato all'altezza del tredicesimo chilometro della via Marmemmana, verso le ore 16 a poche centinaia di metri da Frascati. I corridori dovevano arrivare a Grottole, dove era stato posto il traguardo, erano al secondo giro d'un percorso che toccava Squarcicelli, Pastreina, Montecompatri, Frascati e, naturalmente, Grottole. Gli organizzatori della competizione avevano messo in palio una coppa, la coppa «Tram».

Al momento della disastrosa collisione, Morucci si trovava a distanza di tre minuti dai primi, in compagnia di sei o sette corridori. Era uno dei migliori, aveva appena 29 anni, era molto veloce, aveva un ottimo senso del ritmo. La notizia della sua morte ha profondamente commosso tutti i corridori. Il Corridoio, la loro casa, era un luogo di vita, di orgoglio, di orgoglio. Il loro orgoglio era stato ferito. Il loro orgoglio era stato ferito.

Salvatore Morucci era anche un uomo che aveva il coraggio della sua idea, pochi giorni fa non aveva esitato a dichiarare al nostro giornale la sua indignazione per il provvedimento preso dal ministro Scelba vietando la gara «Marmemmana».

Un nostro compagno ha smarrito una borsa in pelle nera contenente, oltre a vari appunti personali, la somma di lire 1.000. Lo smarimento è avvenuto ieri alle ore 11.30, all'altezza di via dei Santi, dove si trova la linea di attesa verso la stazione Tiburtina. L'eventuale rinvenimento sarà premiato con una borsa in via dei Frontani 4, presso la sede della Federazione provinciale.

Un corridoio ciclista ha tragicamente perduto la vita ieri pomeriggio durante una gara riservata ai dilettanti andando a collisione con un camion. Il morto, che aveva pochi chilometri al traguardo, si trattava di Salvatore Morucci, un nome abbastanza noto negli ambienti sportivi della città. Aveva 29 anni, abitava a S. Martino del Cimino ed era contadino. Lasciava un figlio e la moglie incinta.

## Più potere operaio nei cantieri edili

Una dichiarazione del compagno Freda - Il significato della lotta ingaggiata dai lavoratori

Il compagno Freda, segretario del sindacato provinciale degli edili di Roma, ha dichiarato che lo sciopero di oggi non è soltanto un atto doveroso di cordoglio per il grave lutto che ha colpito la categoria. E nemmeno vuole essere una protesta momentanea e sterile, di cui non vogliono rischiare la vita nei cantieri, confinati al rango di consiglieri, così come avviene attualmente, nei vari organi preposti alla prevenzione degli infortuni e alla repressione delle infrazzioni.

Lo sciopero di oggi apre quindi la lotta per un aumento del potere operaio e dell'autorità del sindacato nei cantieri, unica condizione per salvaguardare la vita e l'incolumità che ottano dei 60.000 edili, per le ragioni esposte, mette a repentaglio ogni giorno.

E' in atto uno sciopero del personale della P. I. e dei provveditori agli studi. Le complicazioni che ne derivano per l'apertura delle scuole sono comprensibili: tuttavia, il provveditore agli studi ha confermato ieri che le lezioni nelle scuole elementari e secondarie avranno inizio regolarmente il 2 ottobre.

L'apertura delle scuole, nella pratica, però avverrà a scaglioni, poiché non tutte le classi, nel caso generale, saranno in condizione

di funzionare immediatamente. L'apertura graduale precisa infatti il provvedimento che si renderà necessario «ai fini di provvedere allo smistamento secondo un orario che i capi di istituto faranno conoscere tempestivamente alle famiglie degli alunni» (cioè, si dovrà attendere la formazione dei turni molteplici).

Nelle scuole secondarie inferiori e superiori si avrà l'effettivo delle lezioni e potrà avvenire entro il 9 ottobre (non viene precisato però che cosa avverrà nei numerosi casi, da noi segnalati, di scuole che non hanno ancora una sede pronta ad accoglierle).

Le domande per l'istituzione delle «medie unite» sono finora 35.

**Furto notturno in un convento di monache**

Un audace furto è stato commesso l'altra notte in Parione. In un convento di monache ed hanno fatto man bassa di quanto si trovava nel cassetto della scrivania personale della madre superiora, suor Margherita. Il bottino è stato discretamente cinquecentomila lire, semola pesata e tranci, d'oro massiccio.

E' stata la stessa suor Margherita, di 55 anni, nell'isola di Majoara, in Spagna — a denunciare l'accaduto al carabinieri. Secondo quanto è stato possibile accertare in seguito alle prime indagini i ladri sono entrati nel giardino del convento «Maria SS. Fulcherina» e hanno trovato nulla di interessante. Nel studio della suor Margherita hanno trovato invece la somma e sono quindi fuggiti senza lasciare tracce.

La storia di Vettore Lazzarotto

## Non aveva conosciuto un giorno di riposo

(Dal nostro inviato speciale)

VALSTAGNA, 26 — Vettore Lazzarotto, manovale, tornerà quasi giovedì nella sua valle del Brenta, dove c'è l'umile casa dalla quale tante volte era partito in cerca di lavoro: tornerà e sarà sepolto nel piccolo cimitero. Così avrà avuto termine la vita di un uomo costretto a fuggire da una terra ingenerosa e che nel trascorrere di decenni, ovunque egli sia stato, emigrante in Africa, in Francia e un po' dappertutto, altro desiderio non aveva avuto se non quello di tornare nella sua valle del Brenta, nell'umile casa, accanto alla sua sposa.

Vettore Lazzarotto è una delle vittime della sciagura che, al 14, chilometro della via Salaria, ha colpito un gruppo di operai addetti alla costruzione dell'Autostrada del Sole.

Ha lasciato la moglie e nove figli. La disperazione è entrata in questa famiglia di gente semplice che ora, in gran parte, mi sta dinanzi. Manca soltanto la moglie Genoveffa Lazzarotto, di anni 53, perché «è di là» — dicono — indicando un'altra stanza — che riposa finalmente un poco dopo che da domenica sera ha saputo l'orribile verità. Gli altri appaiono titubanti, reticenti perfino nel rispondere a domande che non hanno la pretesa di scavare in fondo agli animi, né di scoprire cose nuove. Tutto è chiaro, tutto è evidente.

I figli di Vettore Lazzarotto sono Antonio, di anni 32, residente a Roma, e Gianni di anni 31, anch'essi residenti nella capitale; Luigia di anni 29, e ha casa a Mestre; Nives, 27 anni, ed è a lavorare in Svizzera col marito; Gino è militare; Mario è operaio; Umberto, di anni 18 risiede pure in Svizzera, Vittoria e Licia, di anni 15 e 14, sono qui ad aiutare la mamma e ad attendere l'occasione per qualche lavoro, generalmente faticoso, certamente poco pagato.

E' una famiglia tipica, dunque quella di Vettore Lazzarotto, di questo Veneto così bello, prezioso perfino in alcune sue caratteristiche naturali, e che pure nasconde tanta miseria. Il piccolo centro di Valstagna e tra quelli della zona ove il reddito maggiore viene dato dalla coltivazione del tabacco: una cultura che ha due secoli e mezzo di origine, che è giunta ad avere perfino venti milioni di piante, ma che ora ne conta sì e no nove milioni che divisi in piccoli gruppi, danno quindici famigliari catastrofati: trecento, trecentocinquanta lire all'anno.

Nell'intera provincia offre di più, poiché mostra di essere satura di manodopera a basso prezzo nonostante conti industrie di prim'ordine che la pongono, nazionalmente, entro i primi dieci posti. Sono industrie che si chiamano Marzotto, Lane Rossi, Comificio, Smalterie di Bassano, Pellizzari, Cecotto, Arsenale. Eppure l'emigrazione del vicentino tocca le 20 mila unità e ne fanno le spese maggiori gli umili coltivatori diretti che abbandonano il piccolo campo o il «terrazzo», che spesso si sono costruiti essi stessi portando la terra con la gerla dalla pianura fino sui pendii dei monti. Era figlio di questa gente anche Vettore Lazzarotto che ha girato il mondo e l'Italia, accarezzando dentro di sé una speranza che si è mostrata irraggiungibile.

«Non spendeva per sé un soldo più del necessario — mi raccontano — e ogni mese mandava a casa il raglino, 50 mila lire ogni mese buono, 15 mila nei peggiori, quando la neve o le intemperie dell'inverno fermavano il lavoro della impresa dalla quale dipendeva».

E ora che la titubanza è quasi scomparsa dagli occhi e dalla mente dei familiari, azzardano a dire qualcosa di più. «Dormiva in baracca e si faceva da mangiare da sé, per risparmiare. Era riuscito a pagare tutti i debiti e si sentiva già un po' felice. Diceva nelle sue lettere che avrebbe fatto in modo di andare avanti ancora per qualche anno e non sarebbe tornato definitivamente».

Ma renna a casa di tanto in tanto e chiamava. «Si, a Natale, tra l'anno scorso. Si fermò a lavorare perché così avrebbe guadagnato qualche cosa in più. Non c'erano feste, per lui, se gli offrivano del lavoro. Dice, infatti: è morto di domenica».

GIOVANNI PANOZZO

**Il Partito**

**Servizio d'ordine**

Questa sera, alle ore 19, presso la sede della Federazione provinciale dell'Unità, si svolgerà il servizio d'ordine. O.d.g. Festival provinciale dell'Unità.

**Convocazioni**

Ottavio Lido, ore 19.55, conferenza d'organizzazione con Ranali Val Melina, ore 20, attivo con Fusca.

Cassalbertone, ore 19.50, assemblea con Bergomi.

Nova Gordiani, ore 20, comitato direttivo con D'Alfonso.

Monte Verde Nuovo, ore 19.30, assemblea della cella Forlaniini.

**Segretari di sezione**

I segretari delle Sezioni: Maria Sacro, Montebello, Genovese, Tor dei Schiavi, Torignattara, Marzotto, Villa, Cerri, Gagliano, Gordiani, Luzzo, Metten, Capannelli, Casal Morone, Capannelli, Bertone, Doni, Olympia, Monte Verde Nuovo, Monte Verde Vecchio, Porto Fluviale, Portuense, Villa, Portuense, sono convocati per giovedì, ore 19, presso il teatro della Fiera di Roma. All'ordine del giorno: «Festa dell'Unità».

**FGCI**

Alle ore 19.30 in Federazione ideologica per dirigenti di carriera con la relazione introduttiva di Illuminati.

**Materiale stampa**

Tutte le sezioni sono pregate di inviare in giornata un campionario presso la Federazione, per l'elaborazione del materiale stampa per la Festa Provinciale dell'Unità.















Nuovi particolari sul documento della conferenza

# Accordo D. C. - Federconsorzi contro le cooperative agricole

Le proposte conclusive escluderebbero ogni legame tra piani di sviluppo e misure di riforma agraria. Critiche alla Federconsorzi ispirate dalle cooperative cattoliche - Sterilità delle proteste della CISL.

Il documento che l'onorevole Campilli leggerà alla seduta conclusiva della conferenza agraria convocata per il 10 ottobre, è teorico e molto segreto. Il segreto è tuttavia molto relativo dal momento che il documento ha fatto il giro degli uffici di piazza del Gesù ed è stato discusso in numerose riunioni di dirigenti della DC, presenti a più riprese: Fanfani, Campilli, Bonomi, Taviani, Pella, il sen. Medici. Inoltre dirigenti della Confagricoltura si vantano non solo di aver letto tale documento ma di aver concesso, addirittura a stenderlo. Insomma: il documento contenente le conclusioni della conferenza nazionale dell'agricoltura è passato per molte mani: troppe per mantenere il segreto fino alla seduta del 10 ottobre.

In base alle indiscrezioni, alle voci e alle pressioni di posizione che sono state diffuse in merito alle scelte di politica agraria che la DC indicherebbe a conclusione della conferenza è possibile tentare alcune anticipazioni abbastanza fondate. Ecco le principali.

1) Le posizioni innovative nei confronti della struttura dell'agricoltura che uomini legati al governo e dirigenti della DC avevano avanzato nel corso della conferenza verrebbero ridotte — in sede di proposte concrete — all'istituzione di un fondo di rotazione per la concessione di crediti all'1 per cento per coloro che vogliono acquistare la terra. Si tende che tale formazione della proprietà contadina verrebbe limitata ai casi in cui il proprietario voglia vendere il terreno. E questa soluzione verrebbe anche per la mezzadria.

2) Per i piani di sviluppo il documento escluderebbe ogni connessione tra essi e misure di riforma agraria, facendone degli strumenti per nuovi investimenti di capitale pubblico essenzialmente diretti alla proprietà capitalistica.

3) Le questioni del mercato sono state oggetto di molte discussioni prima di giungere alla formulazione del documento che l'onorevole Campilli leggerà nella

seduta del 10 ottobre. Negli ambienti della Federconsorzi si esprime molta soddisfazione per aver sbaragliato una « pericolosa tendenza ». Con questo termine i dirigenti del feudo dell'on. Bonomi vogliono indicare le indicazioni che da più parti — nel dibattito della conferenza — sono state avanzate per lo sviluppo della cooperazione agricola. Una rete di cooperative democratiche metterebbe in pericolo il trionfo dell'on. Bonomi e questa è stata la sua maggiore preoccupazione: fare in modo che se nuove cooperative agricole sorgessero con l'aiuto dello Stato esse siano comunque subordinate alla politica agricola che si svilupperebbe comunque a favore della concessione dei fondi statali (oggi di quelli stanziati con il piano verde, domani di altri eventuali stanziamenti).

4) Il documento conclusivo della conferenza non arrecherebbe comunque la formulazione delle precise proposte, limitandosi a delle generiche indicazioni. Questo è stato stabilito per lasciare la porta aperta ad ulteriori manovre politiche. La DC si ripromette — per usare una espressione contenuta nel documento — di « non formulare subito proposte definitive ed articolate in modo definitivo ». Nello stesso tempo questa strada è stata scelta per il modo di CNEL di continuare a discutere sui risultati della conferenza ed elaborare in questa sede delle proposte dettagliate da avanzare al governo e al Parlamento.

L'iniziativa faustiana per la determinazione di una nuova politica agraria sembra destinata nel complesso a non uscire dall'ambito dello sviluppo capitalistico dell'agricoltura. Non solo: alcune imperiose necessità che si sono imposte nel dibattito della conferenza, quale un radicale cambiamento nella politica della Federconsorzi, sono completamente rovesciate, nel senso che al feudo di Bonomi verrebbe in-

vece concessi maggiori poteri di quanti non ne abbia attualmente. Proprio a questo proposito, un interessante critica alla Federconsorzi è stata mossa dall'«Informazione agraria» — periodico largamente diffuso negli ambienti della produzione agricola — il quale in un articolo evidentemente ispirato dalla cooperazione cattolica del Veneto, attacca la politica contraria agli interessi della cooperazione. « I Consorzi agrari », scrive questo settimanale, « invece di contrastare (come è avvenuto in provincia di Treviso e altrove) l'affermazione delle piccole cooperative agricole cerchiano di comprimerle e di annularle ».

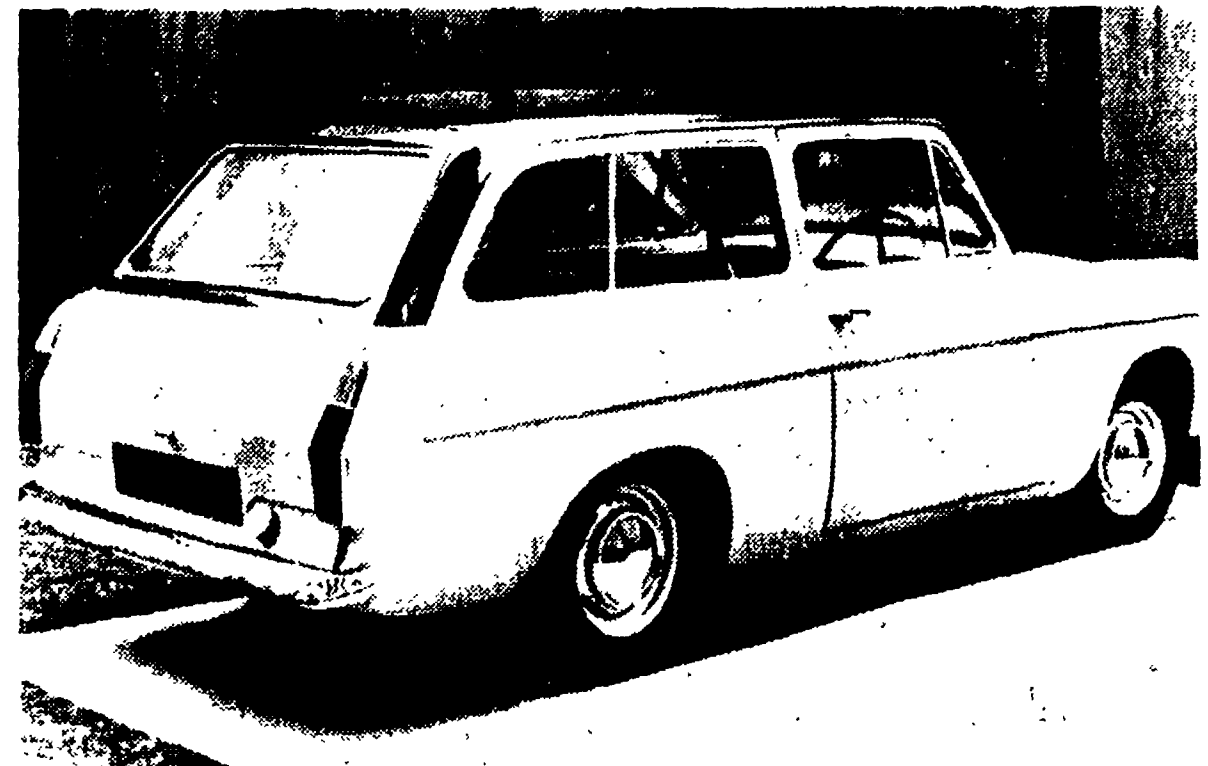
E' anche questo un sintomo, timido ma non per que-

sto meno significativo, del malcontento che le scelte fatte dalla DC in materia di politica agraria stanno causando anche all'interno dello schieramento cattolico. Le proteste e le denunce della CISL-mezzadria, le lamentele della CISL-braccianti e le critiche della cooperazione agricola cattolica rischiano di rimanere sterili, anzi concretamente lo sono, dal momento che queste organizzazioni rinunciano all'azione per non creare fastidi al governo. E questo volere la schiena al movimento di protesta che si sviluppa nelle campagne da una dimostrazione di cosa sia nella realtà la pretesa autonomia di tali sindacati ed organizzazioni dal partito clericale.

Mentre alla Prosidea prosegue la lotta da 12 giorni

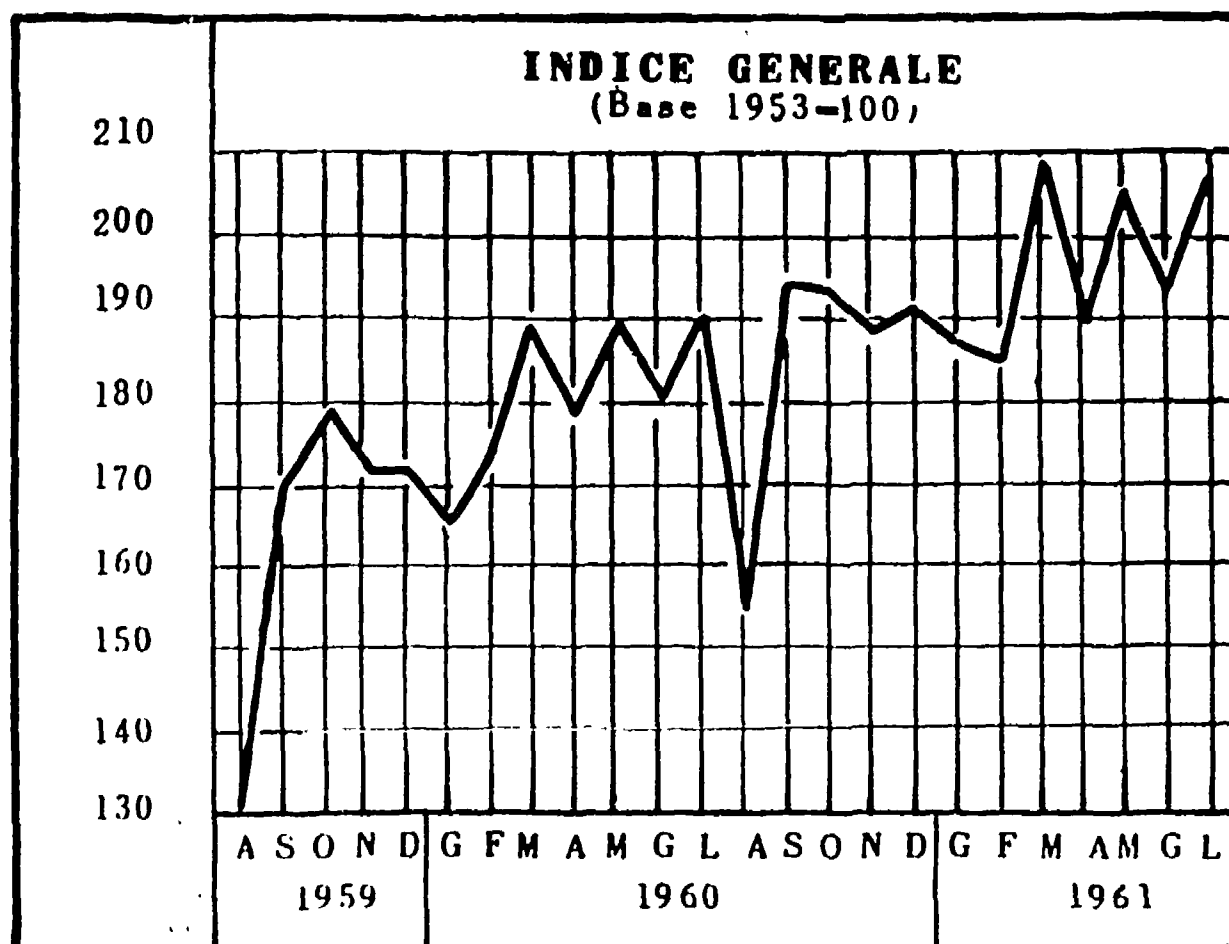
## Si astengono oggi dal lavoro a Torino i 2500 dipendenti della FIAT-SPA

Ecco l'«Anglia» quattro stagioni



Il 4 ottobre la Ford inglese entrerà in Italia la vendita della nuova Anglia familiare. La macchina, che si chiamerà «Anglia quattro stagioni», costerà un milione e 85.000 lire.

## Aumentata del 7 per cento la produzione industriale



La produzione industriale è ancora aumentata, nel mese di luglio, del 7,0 per cento rispetto al giugno e del 12,7 per cento al mese di luglio del 1960. L'indice generale è stato calcolato dall'ISTAT sulla base 1953=100. Nei primi sette mesi dell'anno 1961 l'indice medio della produzione industriale è risultato pari a 190,5, segnando un aumento dell'8,5 per cento rispetto a quello dei primi sette mesi del 1960, che risultò uguale a 181,1.

## Chiesta la contrattazione dei tempi di lavorazione e la riduzione dell'orario

(Dalla nostra redazione)  
TORINO, 26. — La FIOM provinciale, facendosi interprete del malcontento dei lavoratori di numerosi reparti della nuova SPA di Stura, ha dichiarato uno sciopero di 24 ore per la giornata di domani.

Accanto, quindi, alla lotta degli operai della Prosidea, che proseguono l'agitazione con la iniziale compattezza, si va delineando uno schieramento più vasto che investe altre sezioni del complesso FIAT. Le richieste avanzate dal sindacato unitario per la SPA che accoglie oltre duemilacinquecento dipendenti, riassumono profonde esigenze la cui soluzione non può più essere rimandata. Il miglioramento generale dell'ambiente di fabbrica, la contrattazione dei tempi di lavorazione, una effettiva riduzione dell'orario di lavoro e la terza settimana di ferie

retribuita e senza recupero, aumenti salariali di 50 lire, sono gli obiettivi principali sui quali i lavoratori della SPA di Stura sono chiamati alla lotta.

Da molte settimane in questo stabilimento, come del resto in altri del complesso FIAT, il malcontento per le condizioni generali sta montando in mezzo ai lavoratori, molti dei quali prendono coscienza che solo imboccando la strada dello sciopero è possibile affrontarle concretamente. Questo è quanto è emerso dal contatto e dalle discussioni che i compagni del sindacato hanno stabilito con i lavoratori di questo stabilimento FIAT. Il disagio per i trasferimenti in questo nuovo stabilimento, a cui nessuno ha ovviato, gli orari estenuanti, i maltrattamenti cui sono sottoposti i lavoratori da parte dei capi, hanno creato una diffusa espositiva questa situazione.

Anche nei nuovi stabilimenti dunque, che dovrebbero essere le perle della corona del monopolio, per le loro avanzate tecniche produttive, si riflettono tutte le condizioni negative esistenti nell'intero complesso, dal regime di fabbrica agli insopportabili ritmi di lavoro.

Della vergogna di questa realtà male imbellettata dai galoppini del neocapitalismo, dai paladini della «human relations», sono ormai consci larghi strati di lavoratori della nuova SPA di Stura. Le perplessità, che rimangono di altra natura, sono i riflessi della lunga stasi sindacale alla FIAT, sono il timore di trovarsi in pochi nella lotta, perché la diffidenza creata dal regime aziendale, ha creato dei diaframmi tra i lavoratori che solo ora iniziano — per la continua opera delle organizzazioni — a prendere contatto con la realtà, a trovarsi e a discutere come uomini, e non come numeri, e che non sono di una disumana meccanizzazione. Il fatto importante è che l'esplosione di questa Provvidenza, sta facendo strada, che notevoli gruppi di operai affrontano, dopo anni e in termini concreti, il problema della lotta all'interne delle fabbriche del grande monopolio torinese.

Domani per 24 ore  
**Sciopero negli appalti SRE, Romana Gas e Acea**

Sciopero al Molino Centrale

Le maestranze del Molino Centrale, ieri, sono scese in sciopero a tempo indeterminato, cioè fino a quando la durata del contratto di lavoro non venga riveduta. L'attivo ha espresso l'indignazione solidaria con la lotta delle maestranze della Molino Centrale. L'attivo sindacale si riunirà nuovamente oggi per discutere le iniziative da prendere a sostegno delle maestranze del Molino Centrale.

## La seduta alla Camera

(Continuazione dalla 1. pagina)  
missione della Cina all'ONU. Qualcosa in questa direzione potrebbe esser fatto anche dal governo italiano con il riconoscimento della Repubblica Popolare Cinese. Sarebbe tra l'altro questo il segno che c'è la volontà di prendere coscienza della situazione reale uscendo da quella fase di politica estera che l'oratore ha voluto chiamare di «fantascienza», di propaganda di funzione, la quale il nostro governo si è adagiato finora, accendendosi alle posizioni americane.

Quattro milioni e mezzo di lavoratori italiani, pari a circa il 20 per cento della popolazione, sono emigrati dal 1945 ad oggi, all'estero: questa impressionante cifra, rivelata ieri al Parlamento dal comunista on. PIRASTU, primo oratore della mattinata, riassume i termini di un fenomeno drammatico che investe oggi non solo soltanto le regioni del Sud, ma l'intera Italia. Il Meridione e la mano d'opera bracciantile, ma in parte anche del Centro e del Nord, e lavoratori qualificati e specializzati.

L'intersezione del panorama attento e completo del fenomeno della emigrazione: della sua estensione, delle sue ragioni sociali, della sua ricchezza e della documentazione sulle condizioni di vita dei nostri lavoratori in Francia, in Argentina, in Australia, in Germania. Oggi vivono all'estero più di due milioni di lavoratori italiani, mezzo milione dei quali sono emigrati nel corso del 1960. Il bilancio degli Esteri fornisce però cifre contrastanti.

MARTINO, relatore di maggioranza, interrompendo: «Si tratta di probabili errori tipografici».

PIRASTU: Questa emorragia di forze vive costa al paese la astronomico cifra di ottomila miliardi di lire, calcolando a circa 4 milioni l'importo annuo di un lavoratore manuale di 20 anni. Si tratta di una vera e propria rapina coloniale esercitata ai danni del nostro paese, fornitore di mano d'opera a basso costo per i capitalisti tedeschi, belgi, olandesi.

Dopo avere ricordato l'articolo 48 del MEC, che prevede la libera circolazione dei lavoratori all'interno della Comunità Europea, con parità di retribuzione e di condizioni di lavoro, vietando ogni discriminazione basata sulla nazionalità, PIRASTU ha denunciato con vigore le più brutali violazioni di queste norme: basti pensare ad esempio ai 165 mila italiani che lavorano in Germania come una «cassa di cambio» tedesca, in condizioni che possono essere paragonate a quelle subite in Italia dai «confinati di polizia»: essi, ad esempio, senza il permesso del padrone, non possono né cambiare domicilio né cambiare lavoro, due libertà fondamentali di ogni cittadino.

Il vertiginoso aumento del flusso migratorio dall'Italia (oltre che dalla Spagna e dalla Grecia) verso la Germania non si spiega soltanto — ha proseguito l'oratore — con gli effetti del boom economico tedesco: in realtà, gli stranieri sono stati chiamati a sostituire operai tedeschi trasferiti nelle industrie belliche o chiamati alle armi, nel quadro di quella frenetica corsa al riarmo che ha caratterizzato la politica di Bonn in questi ultimi anni.

PIRASTU ha passato quindi a ricordare le condizioni di lavoro dei nostri lavoratori in Belgio (800 morti in sciagure minerarie, migliaia di deceduti e di invalidi per silicosi, la disparità salariale, l'insufficiente realizzazione previdenziale), in Francia (dove per due volte essi sono stati espulsi, senza alcun intervento protettivo del governo, alle conseguenze della svalutazione monetaria, in America del Sud o in Australia dove vengono affidati senza alcuna difesa e senza assistenza ai più umili lavoratori, dove vivono in baracche, dove la corrente di Base nella legge, in vagoni ferroviari, in disuso, ai vari campi di concentramento).

Cio che bisogna eliminare, in primo luogo, ha affermato l'on. PIRASTU, è la conclusione del suo appassionato intervento — sono le cause stesse che provocano il drammatico fenomeno della emigrazione: ma, fino a quando essa non potrà essere eliminata, occorre far leva sulla scelta della politica, condotta finora dal governo. Primo passo per questa svolta radicale è la immissione dei sindacati in tutte le fasi delle trattative concernenti l'emigrazione, nella fase del reclutamento, dell'avvicinamento al lavoro, del contratto di lavoro, delle stipulazioni, delle convenzioni con i paesi che emettono la corrente di base, ma non ancora priva, dunque, dell'emigrazione la dove essa rischia di trasformarsi in una drammatica avventura.

Dopo un breve intervento dell'on. Maria FERRUOLINO (DC) sulla politica culturale intergovernativa, il ministro DE MARSAUGH ha riproposto le argomentazioni già svolte nella seduta precedente dall'on. Roberti: il viaggio del presidente del Consiglio a Mosca è stato, più che inutile, dannoso, partito di classe.

Per un'eventuale adesione

## Il MEC tratterà con l'Inghilterra

Ratificata l'associazione della Grecia

BRUXELLES, 26. — Il consiglio dei ministri del MEC ha deciso oggi di rispondere positivamente alla richiesta britannica di iniziare trattative per la eventuale adesione dell'Inghilterra al Mercato comune. «La Gran Bretagna riceverà una lettera di caloroso benvenuto in risposta alla sua richiesta», ha dichiarato un portavoce del MEC. Il portavoce ha aggiunto, però, che la lettera contratterà una richiesta di precisazione circa le clausole di salvaguardia che la Gran Bretagna ritiene necessarie per quanto riguarda gli interessi del Commonwealth. L'UEFA (l'«Sette» della zona europea

di libero scambio), e della propria agricoltura. Conversazioni preliminari avranno luogo a tale proposito a Parigi il 10 e il 11 ottobre, mentre i negoziati veri e propri si svolgeranno a Bruxelles, probabilmente nella prima metà di novembre.

Il consiglio dei ministri del MEC, oltre alla decisione di aprire trattative con l'Inghilterra, ha ratificato oggi l'accordo relativo alla associazione della Grecia al Mercato comune. Tale accordo, che attende adesso la ratifica dei Parlamenti dei paesi interessati.

Sono anche in discussione l'ammissione della Turchia al MEC.

Furio Cicogna rifiuta qualsiasi legge antitrust

## Il presidente della Confindustria difende i monopolisti alla T. V.

Ieri sera la televisione, nella rubrica «Incontri», ha presentato il presidente della Confindustria, Furio Cicogna. Si è trattato di un'esaltazione di questo signore, che il moderatore, Ettore Della Giovanna ha descritto come un benemerito, dedicato a opere di beneficenza, un uomo tenuto su dall'alta ecc. ecc. Il fatto che dietro di lui ci siano i miliardi della Edison e che l'organizzazione da lui presieduta negli ultimi anni, decorato agli ordini e stato riceversa passato sotto silenzio.

Lo stesso Cicogna si è poi incaricato di inneggiare al quadrato telefonico, composto di uomini coraggiosi, sdegnosi di qualsiasi protezione donante, il cui unico scopo nella vita è quello di pagare i salari. Cicogna ha scelto una penna alla libera iniziativa, dichiarando che se gli im-

(Dai nostri inviati speciali)

VIGEVANO, 26. — Sia all'frontata al più presto la lotta per dare alla categoria dei calzaturieri un nuovo e moderno contratto di lavoro. Questa, in sintesi, l'indicazione di fondo data dal Congresso costitutivo del Sindacato di categoria tenutosi a Vigevano nei giorni scorsi alla presenza del compagno on. Vittorio Foa, segretario della CGIL del compagno Antonio Molinar, segretario nazionale della Federazione dell'Abbigliamento, della segreteria nazionale della FILA, e con la partecipazione dei delegati dei lavoratori calzaturieri provenienti da ogni parte d'Italia e rappresentati oltre 150 mila dipendenti del settore.

Ma il secondo elemento, e di pari importanza, scaturito dal Congresso e che questo nuovo contratto deve assicurare ai lavoratori un potere contrattuale che sia in grado di renderli direttamente partecipi del progresso produttivo e dei suoi benefici.

Per ottenere che le loro rivendicazioni vengano accolte, i calzaturieri si asterranno dal lavoro il 6 ottobre. La decisione è stata presa oggi concordemente dai sindacati aderenti alla CGIL e alla UIL.

A proposito del potere contrattuale, la questione delle sperequazioni salariali per età e per sesso — emersa al Congresso — ha una importanza del tutto particolare se si tien conto che il 75 per cento della mano d'opera occupata e formata da donne e da giovani. Ciò perché le vecchie lavorazioni sono state suddivise per tante minuscole operazioni per le quali giovani e ragazze garantiscono, in brevissimo tempo, un rendimento altissimo, pur non acquisendo una specializzazione professionale di tipo tradizionale.

Tuttavia lo sviluppo dei mezzi di produzione della azienda calzaturiera continua a richiedere ad un gruppo di lavoratori (taglieratori, tagliatrici), una profonda conoscenza e padronanza del mestiere.

Per questi gruppi di operai — che rappresentano il 15-20 per cento degli occupati — occorre chiedere un riconoscimento delle loro insostituibili capacità professionali, prevedendo allo scopo la nuova qualifica di super-specializzato.

Per la restante parte della manodopera occorre quindi che il valore del lavoro prestato sia difeso con la introduzione di qualifiche che elevino gli attuali livelli.

In questo quadro quindi — ha rilevato il Congresso — va anche rivista e modificata sostanzialmente l'attuale regolamentazione dell'apprendistato, e in particolare la durata dell'apprendistato stesso.

Il Congresso ha poi affrontato i problemi della parità salariale, della carriera operaia, della continuità del rapporto di lavoro, della diminuzione degli orari di lavoro a parità di salario, dei cottimi, dei salari aziendali, ecc., sottolineando che la soluzione di tutti questi problemi, se può avere una collocazione di massima in un contratto a carattere nazionale, deve però essere affrontata di volta in volta adeguatamente alla luce delle particolari condizioni esistenti nelle diverse fabbriche. Balza pertanto evidente la necessità del riconoscimento dei lavoratori e delle organizzazioni sindacali che hanno appunto deciso di proclamare uno sciopero di 24

Concluso il Congresso di Vigevano

## Costituito il sindacato CGIL Il 6 in sciopero i calzaturieri

Rivendicato un nuovo contratto che faccia partecipare i lavoratori al progresso produttivo

Dal 52 al 66% la CGIL alla Perugia

PERUGIA, 26. — La CGIL, continua a rafforzare le sue posizioni alla «Perugina», le elezioni per il rinnovo della Commissione Interna degli operai stagionali, hanno dato i seguenti risultati: FILIAT-CGIL, voti 385 (66,25 per cento); CISL, voti 197 (33,75 per cento); alla lista della CGIL, sono stati attribuiti tre seggi alla CISL, uno i voti validi sono stati 582.

Lo scorso anno — con 542 voti validi — si ebbero i seguenti risultati: FILIAT-CGIL, voti 316 (52,62 per cento); CISL, voti 170 (27,54 per cento). Quest'anno la CISL non ha presentato la propria lista.

Per la restante parte della manodopera occorre quindi che il valore del lavoro prestato sia difeso con la introduzione di qualifiche che elevino gli attuali livelli.

In questo quadro quindi — ha rilevato il Congresso — va anche rivista e modificata sostanzialmente l'attuale regolamentazione dell'apprendistato, e in particolare la durata dell'apprendistato stesso.

CLAUDIO GREPPI



Inchiesta sull'«altra Europa»: una visione d'insieme delle due economie

# I giganteschi ed opposti problemi affrontati a Praga e a Varsavia

Due vie diverse e convergenti per l'industrializzazione, dettate dalle condizioni storiche. La guerra aveva distrutto il 38 % della ricchezza polacca contro l'1,5 della Francia - Investimenti e mano d'opera - Le solide basi e l'espansione dell'industria in Cecoslovacchia

3. Colpisce il contrasto fra Varsavia e Praga. Chi dubiti della forza che la particolarità nazionale conservano anche nella costruzione del socialismo sarà rapidamente convinto da una visita successiva alle due capitali. Varsavia è città dispersa e ansiosa, tutta nuova, non ancora intonata, eccitante e un po' torbida, dove vi è sempre nell'aria una tinta di dramma. Ogni cosa è rifatta: ma vi è il rifatto nuovo, nei massicci quartieri degli anni di Stalin e nei più moderni immobili, tutto un incastro di pezzi prefabbricati e colorati come un abito di Arlecchino; poi vi è il rifatto vecchio, racchiuso nell'antico centro ricostruito così com'era secoli fa, con gli stessi androni stretti e le stesse insegne in ferro battuto (e non sembra una mania; ai polacchi un doveroso omaggio al sentimento). Praga è rimasta intatta nella sua gotica bellezza, ordinata, composta, razionale, anche se un po' vecchietta; resistente sia alle invasioni del cemento che alle gelate di cotone neoclassiche, e di bronzi dorati; ma efficiente, tanto nei suoi negozi quanto nel suo aeroporto, solido, risparmiatore, funzionale. Là vi sono le traccie di ripetute inevitabili consultazioni politiche, qua la presenza di un metodo e di un costume più tradizionali. Sono in sintesi le diversità di due nazioni, di due storie, di strade necessariamente differenti.

## Il socialismo via obbligata

Molto diverso è stato anche il cammino economico che i due paesi hanno percorso negli ultimi quindici anni, pur se vi sono stati fasi, problemi e perfino certi indirizzi comuni. La Polonia era 15 anni fa un paese degradato e distrutto. Alla decadenza del periodo tra le due guerre erano seguite le rovine del conflitto; la Polonia vi aveva perso il 38 per cento della sua ricchezza nazionale (per un confronto direi che Francia e Gran Bretagna persero rispettivamente l'1,5 e il 0,8 per cento). Tutti i suoi problemi di struttura — arretratezza economica e tecnica, regresso dell'industria, sovrabbondanza di mano d'opera, rapporti feudali nelle campagne — erano aggravati dal completo sfacelo economico e politico. Certo, a ben guardare, tutte le esigenze potevano riassumersi in una sola: industrializzazione. Ma pensare allora di industrializzare la Polonia aveva tutta l'aria di una generosa follia. In ben altre condizioni, il capitalismo non era stato capace di ricchi proprietari non avevano neppure il coraggio di riprendere in mano le imprese rovinate. Solo gli operai tentavano di tenerle in piedi. Il cammino della Polonia postbellica non poteva essere altro che socialista. La sola via di salvezza stava nella concorde mobilitazione di tutte le energie e di tutte le risorse nazionali.

Così («ma quanti allora vi crederanno?») cominciò la rinascita.

Da allora l'economia polacca ha attraversato 4 fasi. La prima fu quella della puri e semplice ricostruzione, fino al '49; furono ripristinati tutti gli impianti produttivi preesistenti compresi quelli che prima della guerra erano stati abbandonati. Vennero così assorbiti tutti i disoccupati delle città. Ma questo sforzo, pur se costoso, non poteva portare molto lontano. L'industrializzazione: questa restava la scommessa. Cominciò allora il grande tentativo di fare della Polonia una potenza industriale. Centinaia di piani, gli investimenti massicci, quindi anche le vere difficoltà.

Il piano di sei anni (1950-1955), poi tanto criticato, valea dare alla Polonia una grande industria di base metallurgica, meccanica e materiali da costruzione. In mancanza di crediti esteri che non fossero quelli sovietici, allora necessariamente limitati, le risorse andavano prese dal reddito nazionale, ancora molto basso. Si cercò di aumentarlo rapidamente con uno sviluppo

la che potremo chiamare la seconda tappa dell'industrializzazione polacca. Tre motivi sono all'origine del nuovo sforzo: 1) lo sviluppo demografico della Polonia, che è stato fortissimo nel dopoguerra; fra pochi anni bisognerà dunque garantire posti di lavoro a sufficienza alle nuove leve, tanto più numerose delle attuali; 2) le esigenze del progresso tecnico, nell'industria come nell'agricoltura; 3) la necessità di colmare il deficit del commercio estero, accentuato dalla crisi delle tradizionali esportazioni di carbone. Ancora una volta si tratta di un impegno grande, che non saranno eccessi potrà però essere mantenuto — qui è la differenza — senza gravi squilibri. La Polonia di oggi non è più quella del '49. L'industria è, se prima della guerra la sua produzione rappresentava metà del livello medio mondiale (allora basso), oggi essa è doppia di quello stesso livello, che nel frattempo è cresciuto di molto. La Polonia industriale insomma è già una realtà. Il suo standard di industrializzazione non è che quello di un paese medio. Nel '65 potrà essere fra i più avanzati.

## Un paese maturo

Diversi sono stati ovviamente i compiti della Cecoslovacchia, che prima della guerra era fra i dieci paesi più industrializzati del mondo. Eppure anche qui si è parlato di industrializzazione, ma di problemi di struttura da risolvere. Ereditata l'industria del vecchio impero austro-ungarico, la Cecoslovacchia d'anteguerra era rimasta isolata dal suo mercato e aveva dovuto trasformarsi in un paese esportatore: pur essendo tanto più piccola, vendeva all'estero più dell'Italia, del Giappone o della Francia.

Un terzo della sua produzione veniva esportata. Con la «guerra fredda» essa rimase ancora una volta tagliata dai suoi principali fonti di materie prime e i principali mercati di sbocco. L'industrializzazione della Slovacchia diventò economicamente un affare; lo era molto meno finché il paese restava tutto assorbito dall'«economia».

Oggi lo sviluppo cecoslovacco è quello di un paese, non solo industrialmente molto avanzato, ma anche socialisticamente maturo. Nel campo socialista esso ha trovato una sua specializzazione industriale: la meccanica, soprattutto pesante, e l'elettronica, che d'altra parte presuppone un notevole sviluppo della siderurgia e della produzione di energia. Si tenga presente che per certe voci impiantati attrezzature chimiche, elettriche, locomotori e lettrici — la Cecoslovacchia produce più della Germania di Bonn, che ha una popolazione quattro volte superiore. La sua espansione industriale dipende ormai solo dalla produttività, che cresce rapidamente dalla Polonia, la crescita demografica è molto bassa (in Polonia quasi nulla). Resta un vero squilibrio: quello con l'agricoltura, ma lo vedremo a parte. Intanto, soddisfatti più che nella stessa Unione Sovietica, i cecchi hanno una delle più alte percentuali europee di televisori, lavatrici e altri apparecchi domestici — la Cecoslovacchia è il solo paese del campo socialista, oltre l'URSS, che si ponga obiettivi di distribuzione comunista delle cure, le medicine e il materiale scolastico (libri compresi), si pensa di rendere gratuita anche l'alimentazione nelle scuole.

Una lacuna sulla quale occhi dopo questo esame sommario delle due economie: i due processi si sono svolti per molto tempo

con serenità, le difficoltà politiche di quell'anno. Intanto la struttura del paese è profondamente cambiata. Durante il mio viaggio ho attraversato in macchina tutta la Slovacchia, dove già ero stato dodici anni fa. Al posto della tipica zona depressa, che avevo conosciuto allora, ho trovato un paese interamente nuovo e non semplicemente rifatto qua e là in qualche sua isola-pilota. Lungo le valli un susseguirsi di fabbriche giovanissime, di tipo e profilo diversi. In subbuglio città come Vitra o Banská Bystrica, vecchi centri del movimento partitiano slovacco dove sorgevano e si espandono modernissimi rioni. Nei collinari, anche in montagna, predominano le case nuove: se non è nuova l'intera casa, almeno il tetto è nuovo. Dappertutto si aprono nuovi spazi sovrastati. Ho visto tutto questo, senza neppure spingermi nel distretto di Kosice, che è di tutti il più impressionante perché vi sta sorgendo il complesso siderurgico più grande d'Europa (dappertutto quattro, stiano, le torri di tonnellate di acciaio). La Slovacchia, che prima non dava neanche il 2% della produzione industriale cecoslovacca, fornisce oggi il 17%: nel '65 produrrà quanto tutta la Cecoslovacchia nel '48.

E questo, certo, il risultato di una deliberata politica. Ma non solo. E' anche il frutto dell'insediamento del paese nel sistema socialista in espansione, che da anni attira il 70% delle esportazioni cecche. Dal momento che ad industrializzazione si aggiungono i problemi di struttura da risolvere, l'industria della Slovacchia diventa economicamente un affare; lo era molto meno finché il paese restava tutto assorbito dall'«economia».

Oggi lo sviluppo cecoslovacco è quello di un paese, non solo industrialmente molto avanzato, ma anche socialisticamente maturo. Nel campo socialista esso ha trovato una sua specializzazione industriale: la meccanica, soprattutto pesante, e l'elettronica, che d'altra parte presuppone un notevole sviluppo della siderurgia e della produzione di energia. Si tenga presente che per certe voci impiantati attrezzature chimiche, elettriche, locomotori e lettrici — la Cecoslovacchia produce più della Germania di Bonn, che ha una popolazione quattro volte superiore. La sua espansione industriale dipende ormai solo dalla produttività, che cresce rapidamente dalla Polonia, la crescita demografica è molto bassa (in Polonia quasi nulla). Resta un vero squilibrio: quello con l'agricoltura, ma lo vedremo a parte. Intanto, soddisfatti più che nella stessa Unione Sovietica, i cecchi hanno una delle più alte percentuali europee di televisori, lavatrici e altri apparecchi domestici — la Cecoslovacchia è il solo paese del campo socialista, oltre l'URSS, che si ponga obiettivi di distribuzione comunista delle cure, le medicine e il materiale scolastico (libri compresi), si pensa di rendere gratuita anche l'alimentazione nelle scuole.

Una lacuna sulla quale occhi dopo questo esame sommario delle due economie: i due processi si sono svolti per molto tempo

po parallelamente, senza un vero coordinamento. E' un difetto generale. Vedremo come lo si sta superando. Per ora diremo solo che proprio fra Polonia e Cecoslovacchia vi è stato negli ultimi anni il cambiamento più radicale e la collaborazione ha preso forme molto avanzate. I cecchi partecipano con i loro capitali allo sfruttamento dei giacimenti di rame e di solfo polacchi, appena scoperti, e ricevono in cambio parte della produzione così ottenuta. In un passato, anche recente, fra i due paesi non erano mancati i malintesi. Oggi si parla con entusiasmo della nuova cooperazione sia a Praga che a Varsavia. E' la premessa per nuovi successi delle due economie: meglio, per uno sviluppo comune delle due società che pure hanno alle spalle due storie e due passati tanto diversi.

GIUSEPPE BOFFA

## Solidarietà del governo italiano con il fascista Salazar

# Galvao tenuto prigioniero per oltre 12 ore a Fiumicino

Al capitano del «Santa Maria», che è stato guardato a vista da due agenti, è stato vietato di trattenersi a Roma - Analogo provvedimento adottato giorni fa verso Delgado

Il capitano Henrique Galvao, strenuo oppositore del dittatore Salazar e protagonista dell'avventura del transatlantico «Santa Maria» catturato in mare nello scorso gennaio da un piagone di antifascisti portoghesi, è stato costretto dalla polizia italiana a rimanere per oltre dodici ore in una saletta dell'aeroporto di Fiumicino. La polizia ha agito su precisa disposizione del ministro degli Esteri italiano, che aveva negato

all'esule il visto per trattenersi a Roma qualche giorno prima di raggiungere il Marocco.

Il gesto del governo italiano è contrario alla Carta dell'Omi che impone le nazioni aderenti, tra le quali si trova l'Italia, a fornire assistenza ed asilo al persecutore politico. Evidentemente i legami con il governo atlantico di Lisbona sono stati più forti, per il nostro ministero degli Esteri, del rispetto verso la Carta delle Nazioni Unite.

Galvao era giunto nell'aeroporto romano di Fiumicino nella notte di lunedì, proveniente dal Brasile, dove abita. Nel pomeriggio, con un notaio dell'Avv. Franco, egli è ripartito per Parigi da dove, presumibilmente, raggiungerà il Marocco.

Durante la sua permanenza forzata nell'interno dell'aeroporto Galvao, il quale era accompagnato dalla sua segretaria, è stato guardato a vista da due agenti come si trattasse di un ladro internazionale o di un pericoloso criminale. Il capitano è uscito dalla saletta nella quale era sorvegliato una sola volta, sempre scortato, per recarsi dal barbiere. Alla sua segretaria è stato concesso di recarsi al bar ed all'ufficio postale.

Il capitano ha impiegato il suo tempo a leggere ed a scrivere a macchina; il suo comportamento, malgrado il soprano che gli si stava impadronendo, è stato estremamente corretto. La polizia tuttavia lo ha tenuto sotto stretta sorveglianza sino al momento dell'imbarco Galvao, durante la sua sosta costata, ha espresso il desiderio di non essere avvicinato da giornalisti o da fotografi.

L'episodio di Galvao appare ancor più significativo perché è stato preceduto di poco da un altro gesto di solidarietà della Farnesina con i fascisti di Lisbona: pochi giorni fa il ministero degli Esteri italiano ha negato al leader dell'opposizione antifascista portoghese, Humberto Delgado, il permesso di trattenersi a Roma per riabbracciare la famiglia che non vede da anni.

Delgado è stato il candidato di tutte le opposizioni nelle ultime elezioni legislative organizzate dal dittatore Salazar nel 1958 per dare una parvenza di legalità al suo potere. Malgrado la massiccia azione di repressione e intimidazione della PIDE — la polizia politica del dittatore — il quale presentava come candidato l'ammiraglio Tomaz, Delgado riuscì a trionfare e a vincere le elezioni annullando delle falsificazioni compiute, in sede di computo dei voti, dal governo, il quale fu tuttavia obbligato a riconoscere una parte dei voti (le altre ufficiali attribuite a Delgado, il 25 per cento dei suffragi).

Non contento del colpo di forza Salazar tentò anche di far arrestare Delgado il quale riuscì a mettersi in salvo in tempo in Brasile. Da allora Delgado è riuscito a vedere per alcuni mesi la moglie ma mai i tre figli. Per questo aveva preso accordi con la famiglia per un convegno a Roma. Nella capitale italiana il generale è stato vittima dell'incendio episodio di cui ha dato notizia ieri Paese sera, al quale Delgado ha concesso una lunga intervista.

In essa fra l'altro il leader antifascista riferisce che prima della partenza del Brasile aveva ottenuto dal console italiano di Sao Paulo il visto per il transito da Roma che sperava di trasformare in visto per una breve sosta grazie anche al

l'interessamento del governo brasiliano il quale si è preoccupato di far presente alla Farnesina che Delgado non è un delinquente ma un persecutore politico.

Ma all'arrivo a Fiumicino, avvenuto tre giorni or sono, al generale è stato imposto di lasciare immediatamente l'Italia. A questo punto però il leader antifascista è stato colto da un violento attacco cardiaco che ha obbligato la polizia, dietro una perentoria disposizione del medico, a non opporsi a che il malato venisse ricoverato in una clinica romana. Qui Delgado ha ricevuto il redattore di Paese sera.

Durante la permanenza a Roma Delgado ha ottenuto dalla Jugoslavia il visto per una sosta sua e della sua famiglia in quel paese. Da notare che l'ambasciata della Repubblica popolare jugoslava non ha avuto alcuna difficoltà o perplessità a concedere subito il permesso all'oppositore di Salazar.

## Oppositore di Salazar arrestato in Portogallo

LISBONA, 26 — Negli ambienti dell'opposizione portoghese si apprende che uno dei dirigenti dell'opposizione, Adão E Silva, è stato arrestato ieri dalla polizia. Adão E Silva aveva l'intenzione di presentarsi candidato alla lista governativa dell'Unione nazionale alle elezioni legislative che devono aver luogo in novembre e la cui data esatta non è desata in un secondo tempo.

Adão E Silva aveva firmato con altri membri dell'opposizione un documento che era stato fatto pervenire venerdì scorso alla presidenza del Consiglio. In tale documento erano elencate le condizioni di una libera espressione dell'opinione alle elezioni in particolare che i candidati dell'opposizione godessero delle stesse agevolazioni per la propaganda elettorale di quelli della lista governativa.

## E' morto l'ex ministro della difesa Charles Wilson

DETROIT, 26 — L'ex ministro della difesa statunitense Charles E. Wilson è morto oggi nella sua fattoria di Wilson in Louisiana a 71 anni.

## AVVISI ECONOMICI

ASTA E CONCORSI L. 50  
ASTA Via Latina 39, abbinata a prezzi convenienti tutto quello che c'erano? In-

LE LEZIONI COLLEGE L. 50  
STENO DATTILOGRAFIA Stereo, Dattilografia 1.000 mesi Via San Gennaro al numero 20 Napoli.

RAPPEL F. PIAZZIST L. 50

ABBONDANTEMENTE quadranti introdotti aiost, privati vendendo convenienti, permessi soprattutto novità Sam, esclusività europea senza concorrenza Wolvers, Massena 43, Torino

MEDICINA IGIENE L. 50  
A.E. SPECIALISTA venere, pelle, disfunzioni sessuali, Dott. MAGLIETTA, Via Ortolano, 49 FIRENZE - Tel. 298.971.

## Esplode una tonnellata di tritolo (ma soltanto a scopo scientifico)



TRENTO — Nel lago di Lagorai è stata fatta esplodere una tonnellata di tritolo a scopo scientifico. Nella foto: l'imponente massa d'acqua sollevata dall'esplosione



Henrique Galvao fotografato ieri all'aeroporto di Fiumicino

## Secondo un giornale siriano

# Stato d'emergenza in Turchia?

Sarebbe stato sventato un tentativo insurrezionale di seguaci di Menderes

DAMASCO, 16 — Lo stato di emergenza sarebbe stato proclamato ieri in Turchia essendo stato scoperto e sventato un movimento insurrezionale in diverse regioni — afferma il giornale siriano Al Wahda, riferendo notizie provenienti dalla frontiera turca.

Secondo Al Wahda, sono stati arrestati diversi ufficiali che dovevano assumere la testa del movimento. Si tratterebbe di sostenitori dell'ex presidente del consiglio Adnan Menderes recentemente condannato a morte e giustiziato.

Infine, il giornale siriano dichiara che le unità milita-

ri che dovevano partecipare al movimento insurrezionale sono quelle che occupano le regioni vicine alla frontiera siriana: Kilis, Iskenderun (Alessandretta), Gaziantep (Aintab).

Le notizie del giornale siriano non hanno avuto però alcuna conferma ufficiale.

## Arrestato in Iraq il capo dei curdi

BEIRUT, 26 — La polizia irachena ha arrestato il capo dei curdi delle regioni settentrionali del paese, Mullah Mustafa Barzani, accusandolo di aver organizzato e guidato la recente rivolta contro Kassem

L'arresto — secondo notizie fornite dalla stampa di Bagdad — sarebbe avvenuto ieri a Mahabad Barzani sarà tra poco trasferito nella capitale, le sue proprietà sono state confiscate.

## Montgomery ha lasciato la Cina

HONG KONG, 26 — Il maresciallo Montgomery è arrivato ieri a Hong Kong proveniente dalla Cina dove ha soggiornato tre settimane e dove si è incontrato con il leader del P. C. cinese, Mao Tse Tung e con il primo ministro Ciu En Lai.

Il maresciallo Montgomery partirà sabato da Hong Kong alla volta del Canada, via Tokio



